

IL DIRIGIBILE FORLANINI AL TROTTER DI MILANO.

I funerali di Leopoldo II in Vaticano. — Il monumento ai caduti in Agordat (2 die.). — La Sonnambula alla Scala e Maja di Leonavallo ai Costanzi (7 die.). — La frana di Scopello nell'Alto Appennino (2 die.). — Il nuovo ponte di New-York (2 die.).

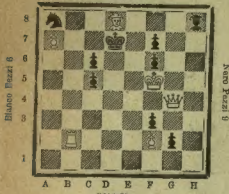
Corriere, di Spectator. — Intorno alla vita (Un telescopio contro l'altro. Le Suffragette. Il signor assassinio). Impressioni del Dottor Sottile. — L'arte italiana a Buenos Aires (con 5 fig.). G. G. Porro. — Durante la malattia di Menzies: il corpo diplomatico esce dal Glied ad Addia Zaneba (fig. Bertolani). — L'arrivo a Brera del Cotti che spara contro i sacerdoti nella chiesa di Giano in Valle Camonica (fig. Biazzi). — Il nostro padrone (IV), romanzo di Grande Delle. — Il convegno della Federazione Aeronautica internazionale a Parigi. — Le elezioni in Inghilterra. — Movi-

mento letterario: (La vita è buona, di Paola Lombroso. L'ultima fata, fabe di Cordelia. Caccia niga, commemorato da Castelnuovo). — Bolla Azz: Quadriga per la facciata del Congresso argen- tino; Bozzetto del monumento all'indipendenza argentina; monumento a Cristoforo Colombo; mo- numento all'arcivescovo Anagni; monumento al gen. Mitre. — Ritratti: Pasquale Villari, gra- do dell'Annunziata; Masegni e Leonavallo; Asquith; Dalford; Paulhan e la sua signora. — Il ten. Giorgio Bianchetti. — La Settimana. Caricature. Necrologie. Scacchi e giochi.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1685 di ATELIO ABELA.

NERO.



Il Bianco col tratto mata in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1685:
(HERKENFUS)

BIANCO. NERO.
1. T a7-b8 1. A h8xg7
2. T a8-e8+ 2. Ad libitum
3. A dà matto e variati.

Solutori: Sleg. rag. Gio. Palla, Massi; Ing. Fer- ruccio Fioresi, Biella; rag. Piero Angiolini, Alessan- dria; Magister Bonanza, Treviso; Ufficiali artiglieria Padova: Nemes Cardoni, Liebona; Zanetti Angelo, Motta di Livenza; Liborio Freccu, Foligno; avv. G. Benedetti, V. P. Santo Arzato, G. Passali, Varallo So- dia; Porcile Falorni, Sella di Giussano Agostina, Tra- viso; Piero Ottolani, Mestre; G. Lombardi, Livorno; Attilio Adamoli, Milano; Arturo Vigorelli, Genova; Paolo Bagnoli di Sopra; Aristide Montezucchi, Trento; Italia, Milano; R. Spacca, Potenza; P. Fossaroli, Legnano; Maestro di scuola Teodosio Marini, Gal- lesio; D'Onofrio dei conti Alberti, Padova; Tasso, Ge- novese; Padova: R. Nicoli, Palermo; L. Russo romano, Potenza; G. U. Trombini, Legnano; Dottor Isicio Iustiano Romano, Terni (anche precedente).

Dirigere le domande alla Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana, in Milano.

Inversione di frase.

All'ing. A. Lodi, con affetto.

TRAMONTI.

Un'onda di lui giocando.
Di freschi vapori vaneggi
Poi cielo, che lieto confonde
Il ritmo dei canti fuggenti;
Un'aura impregnata d'odori.
Di pure armonie la caudata,
Pel' l' dolce riposo dei cuori,
La tregua alla grave esistenza.

Allora, non più dello spirito
La balda memoria giuliva,
Per poco alle menti si priva
Il fuoco d'un'ora che fal-
la.

Un calmo tramonto in un cielo
Senza aura, né luce di stella,
Un campo di fiori senza stelo,
Un mar di passata procella;
Un cozzo di tanti tumuli,
Di dolci ricordi ed amari
Rimpianzi nel nulla sepolti,
Dai tempi più tristi e più cari,
Allora, non più dello spirito
Gli insani cimenti e le lotte,
Per sempre tramonta alla notte
La vita col sogno che fal-
la.

Carlo Galmo Casti.

Sciarda.

Onde supin, di sangue in un gran lago,
L'empio nemico col pupal nel petto,
Rimane intero l'altro al suo sospetto,
Né il vilo ancora si rianimo pago.
Presso lo sfato, signorile letto
Della donna leggiadra il cuore vago
Si dissolupa con funesta immagine
In un mondo i tiranni maledetto.
La superba premier, pallida in volto,

Per il tragico terzo infortunio,
Fissa il caduto dal delirio salto,
E i suoi begli occhi, tanto ardente amore,
Una lacrima bagna, e dolcemente
Un senso di pietà per quel che muore!

Carlo Galmo Casti.

Cambio di vocale.

Nel cuore, con l'a;
In chiesa, con l'è;
Né dico di più.

Espresso.

Spiegazione dei Giochini del N. 8.

MOBILIO:
CO NO TA NO LO TO
DE VI NA TO SE
IN TO CA TO
CODINO - NOVITA - TANARO - SOTTOLO - LORETO - TANARO
AVITO - TORACCA - CATONE - NERBO.
SCARABEA
CAPPEL - VENERE.

Per quanto riguarda i giochini, eccetto per gli an- ziani, rivolgersi al signor F. Tassinari (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), Milano, Via Giotto, 6.

La Caricature di Biagio si trovano in terza pagina della coperta.

Automobili

RECORD

fra l'EUROPA ed il PLATA

PIROSCAFO

PRINCIPESSA MAFALDA

il più celebre e sontuoso

tra l'EUROPA e il SUD AMERICA

VIAGGIO da GENOVA in 15 giorni

e da BARCELONA in 14 giorni

Inventore della Regia Marina - Telegrafo Marconi ultrapotente

Partenza da Genova

17 Febbraio, 7 Aprile, 26 Maggio 1910

Rivolgersi alla Sede e Agenzie del LLOYD ITALIANO.

SOTTA FRASCHINI

MILANO

VIA MONTE ROSA N. 79

Benedettino Giacomuzzi

DITTA ANTONIO GIACOMUZZI FU ANGELO - VENEZIA

L'OLIO SASSO

L'olio Sasso Medicinale (bottiglia normale L. 2,25, grande L. 4, stragrande L. 7, per posta L. 2,65, 4,60, 7,60). Si vende in tutte le Farmacie come l'Emulsione Sasso, l'olio Sasso Jodato e la Sassoquina, ricostituenti ormai ampiamente descritti e studiati nel libro del prof. E. Morelli sugli Oli Sassi medicinali, preparati tutti da F. Sasso e Figli - Gneglie, Produttori anche dei famosi Oli Sasso di pura oliva da tavola e da cucina. Esportazione mondiale. Opuscoli in cinque lingue.

IL SOLO CON IL QUALI RASOIO SI PUO' RASARE IL VISO A FILLO RICORDO

RASOIO DI SICUREZZA CON AFFILATORE AUTOMATICO

LIRE 25

LE SUE 12 LAME DI CAMBIO DURANO 10 ANNI SENZA AFFILATORE

LIRE 20

IN VENDITA PRESSO TUTTI I PRINCIPALI NEGOZI DEL GENERE

COME FUNZIONA IL RASOIO CON LAMA A FILO RETTILINEO

COME FUNZIONA IL RASOIO CON LAMA A FILO RICURVO

AGENTE GENERALE PER L'ITALIA CAMILLO AUGERO Via Bava 6 Torino

Tutti i medici prescrivono: la Pastina Buitoni Buitoni ottima per bambini, per malati, per convalescenti. Gustata anno dal Principe della R. C. Gio. e F.lli Buitoni - Sansepolcro.

Il Vagabondo, dramma in 5 atti di G. RICHEPIN. Col ritratto dell'autore e 5 fotografie. Lire 3. — Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

TERMOFORO (Scaldapetto) ELETTRICO-MEDICALE SALUS "TRIPLEX."

BREVETTATO

Apparecchio a Riscaldamento Elettrico applicabile in qualunque ambiente ove gravi la luce elettrica. Assume a diverse gradazioni di calore fino a 100 gradi centesimi, senza alcun preparato speciale. Facilissima applicazione — Funzionamento Perfetto e Duraturo.

Crampi - Dolori di stomaco - Cefalee - Reumatismi - Coliche renali ed epatiche - Raffreddori - Dolori di fegato, ecc. — Prescritto e Raccomandato da Celebrità mediche - Certificato a disposizione per Ricco assortimento articoli a Riscaldamento Elettrico per uso domestico ed industriale.

Ferri da stiro - Accendisigari - Scaldalatti - Scaldamani - Scaldapiedi - Cuoci-nova - Stufe ibridi per liquidi - Fornelli da cucina - Scaldavivande, ecc.

Chiedere catalogo con cartolina doppia alla Ditta: **RODOLFO BUTINONI & C.** Viali Depositari e Rappresentanti per la vendita. - MILANO - Via Bossi, 2 - MILANO.

BANCA GENERALE DELL'Industria Automobilistica e dell'Aviazione

SEDE per l'ITALIA ROMA Via Trilione, 210

di qualunque MARCA di AUTOMOBILI di AEROPLANI, MONOPLANI, DIRIGIBILI, ecc. delle migliori fabbriche.

MASSIME FACILITAZIONI di PAGAMENTO

Velocipedi i più convenienti

BANCH

Società Anonima E. BIANCHI — Milano, Via Paolo Frisi, 72.

Automobili da città e turismo

LE MIGLIORI

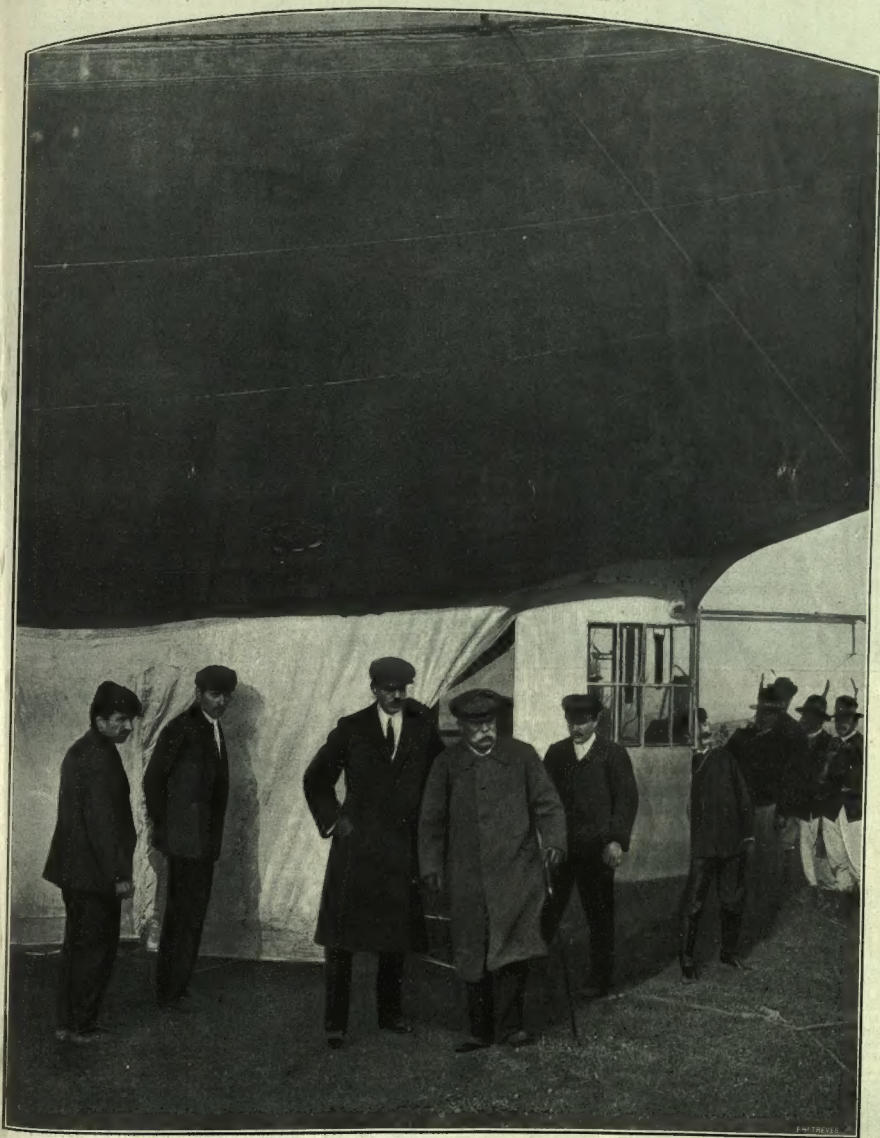
L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXVII. - N. 4. - 23 Gennaio 1910.

Centesimi 75 il Numero (Estero, Cont. 90).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.
Copyright by Fratelli Treves. January 23rd, 1910.

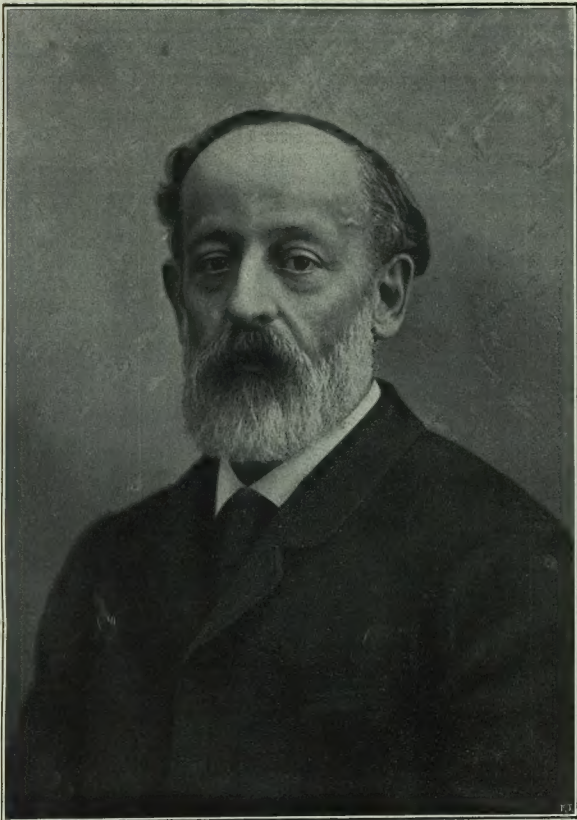
IL PRIMO ESPERIMENTO PUBBLICO DEL DIRIGIBILE "LEONARDO DA VINCI",



[Vedi a pag. 90]

L'Ing. Forlanini esce dalla cabina del dirigibile.

Fot. L. Comerio.



Fot. Brogi.

PASQUALE VILLARI,
nuovo Cavaliere dell'Annunziata, primo uomo di lettere cugino del Re.

CORRIERE

Pasquale Villari, Cavaliere dell'Annunziata. Le elezioni politiche inglesi. Il nuovo ministero ungherese. Hakki-pascià gran Visir; i turchi in Italia e la questione di Tunisi. Le dimostrazioni degli ufficiali spagnuoli e il liberalismo di Moret. Il trionfo di Forlanini e i records di Paulham.

Un altro cavaliere dell'Annunziata? E questa volta non vi è nessun senso di stupefazione, e le lodi sono unanimi. Non è frequente il caso di uomini di lettere e di pensiero scelti dal Re di Savoia per la loro opera di ispirazione chiamando all'alto onore Pasquale Villari. Una lunga nobile vita tutta spesa esemplarmente in servizio della patria, della cultura, dell'alta intellettualità, degli studi pasquali "filologici" e della dipendenza del ministro di pubblica istruzione, è senatore e vice-presidente del Senato, ma all'operosità della sua lunga esistenza la politica ha preso sempre un posto minimo. Dunque, un uomo politico, e in ciò sta il significato dell'attuale designazione, rivolta al maestro negli studi storici; al propugnatore instancabile dell'elevazione morale degli italiani, allo svisceratore sincero della questione meridionale, alla quale lo storico di

Girolamo Savonarola e di Nicolò Machiavelli ha dedicata tanta parte del suo alto ingegno e del suo nobile cuore.

Il presidente dei ministri, Sonnino, vi partecipò in qualche modo a questa scelta?... L'indagine può parere indiscreta, rogando Vittorio Emanuele III, sovrano amante delle lettere, delle scienze, degli arti, educato al culto dell'intellettualità. Ma il principe non è coinciso con l'assunzione di Pasquale Villari alla massima onorificenza italiana sia avvenuta presiedendo al governo Sidney Sonnino, che nella assiduità degli studi ha battuta frequentemente anch'egli la via segnata da Pasquale Villari, specialmente per le questioni morali e intellettuali. Il principe, che ha fatto di studi superiori in Firenze compi gli ottantadue anni lo scorso ottobre, e due anni prima, quando raggiunge gli ottanta, dai pensatori e studiosi di tutta Italia fu fatto segno alle più affettuose manifestazioni ed alle più espressive onoranze. Il gran Colloquio dell'Annunziata gli arrivi due giorni dopo, il 25 giugno 1907, quando era a Tivoli. L'intellettuale onore Pasquale Villari nell'ottantesimo anniversario della sua nascita, non presiede ai consigli della Corona un uomo

come Sonnino. Può non essere che una coincidenza casuale, ma da molti è stata notata.

Un'occasione a lodi maggiori o minori si avvicina, del resto, anche per il ministero: l'apertura di una nuova sessione, che pare già decisa. Udrete un nuovo discorso della Corona, ed avremo una informata, non copiosa pare, di senatori. Un Villari per un'altissima onorificenza è più difficile obliarlo che sceglierlo. Un'informata che non voglia essere una delle solite è impresa molto meno facile; staremo a vedere.

Parlare delle elezioni politiche inglesi è ancora presto; non ne sono avvenute, a tutto rigor, che duecentosessantasei, poco meno di quarant'anni fa. Ma, per quanto riguarda i quarant'anni seguiti a tutto spese dei liberali e del partito del lavoro. Sopra duecentosessantasei eletti il governo di Asquith non aveva a tutto ieri che una maggioranza di ventisei voti. Un fatto che, per i liberali, non ha mai più avuto importanza. I conservatori, Balfour, è questo — che la maggioranza dei voti in favore dei liberali è grandemente diminuita, in confronto di quella che li elevò al potere nel 1905. Nell'opinione dei liberali, la vittoria del 1905 fu una vittoria radicale-socialiste hanno prodotto notevoli mutamenti. Se anche gli unionisti, cioè i conservatori, i fautori del nuovo regime doganale protezionista, non avranno la maggioranza nella Camera, certo non avranno la maggioranza nel governo. E, comunque, è più, di forma morale. Per Asquith, Lloyd George e compagnia governare non sarà più così agevole come sin qui. O'è già chi crede che, con una maggioranza — quale si prevede — di settanta o ottanta voti, i liberali non potranno mantenere al potere. Ma se i liberali non potranno durare, non pare verosimile che i conservatori possano nemmeno cominciare. Del resto, in ingilterra, poco o molta la maggioranza, i parlamentari non hanno neppure mai avuto un numero esatto. E, se i ministri liberali sorretti per anni con esigue ma fedeli maggioranze

Non si verificherà mai per il Regno Unito un periodo di lunghe crisi parlamentari, sul genere di quella attraversata dall'Ungheria, la quale, oggi, malgrado il modesto numero di Kuen Hedervary, ha finalmente un ministero qualsiasi, al posto di quello di Wekerle, che ha durato un anno in isola permanente di dimissioni... Veramente anche l'attuale pare un ministero di transizione, ma non è certo l'infortunio del partito dell'Indipendenza, che, malgrado le sue dimissioni, è ancora e sempre il partito più forte. E un ministro, dirò così, di affari, me di magri affari, a quanto pare. Gli mancano i ministri di guerra, di finanze, di giustizia, di polizia, peggio ancora, gli mancano i fondi per governare, e senza quattrini non si governa. La Camora ungherese se ne andò; alla fine di dicembre, senza avere votato i bilanci per l'anno corrente, e senza averne neppure i bilanci per l'anno seguente. Il ministro delle finanze, il signor Lukacs, che nell'attuale nuovo ministero ha il portafoglio delle finanze, tentò egli — prima del conte Kuen Hedervary di formare un ministero conciliativo, e si persuase che a lui la cosa non andava. E allora si dimise, e fu sostituito all'incarico. Otterrà il nuovo presidente dei ministri?... Gli indipendentisti ungheresi dicono di no, ed anche il nuovo presidente dei ministri è persuaso che la Camara gli farà un brutto viso. E non è certo che si accingano a fare che eccezioni. Così, l'agitazione elettorale inglese, i dilettanti del genere avranno da studiare il fenomeno elettorale in Ungheria, e l'avever l'accanimento per le lotte politiche è tradizione del nostro senso del diritto, e parte di tutte le classi.

Un nuovo ministero lo ha anche la Turchia, quello testè formato da Hakkı bey, che era ambasciatore turco a Roma ed appena arrivato a Costantinopoli si è trovato mutato d'un tratto in Gran Visir e pascià, ed ha formato un ministero in maggioranza di Giovanni Turchi. Egli si è subito messo a lavoro, per prima cosa con il Cerkeş-pascià, l'ambasciatore francese, per la contro-rivoluzione dell'aprile scorso, era attualmente a Costantinopoli il vero padrone militare della piazza e del governo. Anche a Costantinopoli la situazione ministeriale non appare né lieta, né facile. Con tutto ciò i Giovanni Turchi governanti non esitano a fare una politica se non imperialista, per lo meno, nazionalista. Lidigano per Greta, a Gerusalemme, e per il loro paese, e si sono scontrati in confronto della Francia la questione della Tunisia, mettendo in forse i famosi tra-

CHAMPAGNE E COGNAC
CARPENÈ-MALVOLT
CONEGLIANO

Gli automobili **ITALA** sono perfetti

**MAI
CALVI
MAI
CANUTI**

CON LA LOTION DEQUEANT

Unico prodotto scientifico, consacrato in 2 memorie dall'Accad. di Medicina di Parigi. Notizia spieg. grat. e fr. Scriv. Far. DEQUEANT, 38, R. Clichoncourt, Paris. Ovunque. L. 10 il flac. contro vaglia int. L. 11 (Dogana in più).



LA MALATTIA DI MENELIK. — IL CORPO DIPLOMATICO ESCE DAL "GHEBI", IN ADDIS ABEBA.

Fot. S. Bertoloni.

Ecco qui, in una fotografia giacinta direttamente da Addis-Abeba, il famoso Ghebi, la residenza ufficiale dell'imperatore di Etiopia, del Re del Re, il Negus Menelik, Leone della Tribù di Giuda. Sta morendo, è morto il leone!... Questo non si sa, se si può sapere. I membri del corpo diplomatico accreditati presso il Negus escono dal Ghebi... ma questa caratteristica scema è di un mese fa, poco prima del Natale. Da allora

nessun forestiero è più stato ammesso al Ghebi; l'imperatore Taïta vi si è rinchiuso, secondo al vecchio imperatore infirmo, ed è divenuta, pur l'arbitra attuale della situazione. Un vasto movimento è stato fatto fra i governatori delle provincie dando ai prefetti da Taïta le migliori residenze; e i diplomatici aspettano di ora in ora la notizia ufficiale che Menelik è morto, ma nel Ghebi non riescono a penetrare.

tato del Bardo del 1881, che costò all'Italia tante amarezze e tante disillusioni!... Stanno per arrivare in Italia in numerosa compagnia dei turchi d'ogni classe, come già ne furono a Vienna. Vengono a studiare i nostri progressi, e ad ampliare amicizie e relazioni, affari e sentimenti. Siano i benvenuti; ma, per carità, non vengano a cercare in Italia aiuti per la rivendicazione dei diritti della Turchia su Tunisi. Obbligherebbero a narrare loro una pagina di storia recente, bene. È meglio che non conoscano abbastanza che essi, a quanto pare, non conoscono abbastanza bene. È meglio che non approfondiscano, l'Italia ci si è acquistata da quasi trent'anni, ed ora fila l'entente-cordiale con la Francia. Il meglio che si poteva fare; e i giovani Turchi mostreranno di avere giudizio se imiteranno, almeno in questo, l'Italia!...

La Spagna ci regala le sue solite sorprese. C'è stato a Madrid una specie di pronunciamento fatto da un cinquantotto ufficiali delle diverse armi. E perché? Perché le promozioni toccate agli ufficiali che hanno partecipato alla sanguinosa impresa nel Riff — dalla quale le truppe cominciano ora a ritornare — sono sembrate almeno le ha qualificate in una vivace, incisiva polemica il maggiore Amado, che dirige la *Correspondencia Militar*. E davanti agli uffici di questo giornale la sera del 12 gennaio cinquantotto ufficiali della guarnigione di Madrid andarono a fare una calorosa dimostrazione, gridando eccolo al giornale, ed anche alla giustizia!... Quegli ufficiali pensarono, forse, che, caduto l'assolutismo Maura, e governando la Spagna il liberale Moret, una manifestazione simile non avrebbe potuto urtare contro nessun rigorismo

governativo. Del resto, la libertà costituzionale in Turchia non è stata salvata dall'esercito?... E in Grecia la famosa Lega Militare presieduta dal comandante Zorzas, o non regola persino le deliberazioni e i voti della Camera?... Perché non potrebbe essere così anche in Spagna?...

Ma il governo del vecchio liberale Moret non è stato di questo parere. Una dozzina di quei cinquantotto ufficiali dimostranti sono stati immediatamente arrestati e deferiti al Tribunale di guerra; quattro capitani generali, a cominciare da quello di Madrid, sono stati rimossi; colonnelli, maggiori, capitani, anche in provincia sono stati retrocessi; il maggiore direttore della *Correspondencia Militar* è stato messo in galera; ed il maggiore di cavalleria e deputato al Parlamento, principe Pignatelli, è andato l'indomani, nella sua qualità di deputato, a reclamare al ministero per gli interni, presso il sottosegretario di Stato, contro gli eccessi della repressione, sproporzionata al fatto accaduto, è stato immediatamente arrestato e tradotto in una fortezza lontano da Madrid.

Per giudicare di ciò che succede in casa d'altri, bisogna possedere, è vero, tutti gli elementi di fatto; e trattandosi di cose di Spagna, tali elementi è tutt'altro che facile averli. Ma si vede chiaro che la repressione è stata fatta dal ministro liberale Moret coi medesimi metodi spicci che usava prima di lui il ministro conservatore Maura. Con la differenza che trattandosi di Moret, di un liberale, nessuno protesta. E Moret prende ancora più coraggio. Una calma ed impudente dimostrazione è stata fatta ieri l'altro a Barcellona per ottenere l'amnistia generale a favore dei compromessi nei tumulti del luglio; e Moret ha sollecitamente risposto che, almeno per ora, non è il caso di parlare. Maura può così a bacchetta, arrivando fino ad arrestare i deputati a sessione aperta, è Moret, è un liberale, e la sentimentalità liberale del mondo civile non si commuove. Dov'è ora chi si vogliono che i liberali autentici, i democratici, per ap-

piccare senza fastidi un poco di regime forcaiole in Spagna... ed altrove!...

Excelsior!... La parola dovrebbero farcela codere i chiodi aeronautici del Club Alpino, giacché palloni ed aeroplani si elevano ogni giorno più in alto. Quello di Uberto Latham dei mille metri pareva un record insuperabile, e subito è arrivato Paulhan che, a Los Angeles, si è spinto ai 1500!... Al di là, cioè, dell'altezza raggiunta persino coi dirigibili. E al nuovo record dell'altezza Paulhan ha aggiunto quello della velocità, percorrendo centotrentacinque chilometri in novantacinque minuti!... Settanta chilometri l'ora — l'ideale, niente altro che l'ideale, dei nostri treni direttissimi!...

Al record aerostatico non si riesce più a tener dietro: ogni giorno se ne annunciano dei nuovi; e dove non bastano gli aeroplani, avanzano vittoriosi i dirigibili. Quello dell'ingegnere Forlanini, domenica, al Veldromo di Turro, alle porte di Milano, fu un grande successo. Applausi, indirizzi, discorsi, medaglie interpretarono il sincero entusiasmo collettivo per un trionfo, che mette l'iniziativa privata al livello dell'iniziativa ufficiale. Il "Leonardo da Vinci", dal suo hangar di Crescenazago si ricollega, attraverso lo spazio, col "1 bis", militare dell'hangar di Vigna di Valle. Milano e Roma esultano insieme, ed in loro e per loro esulta l'Italia, lista di queste comuni vittorie dei suoi figli nei liberi campi aerei, dove gloria e spazio — cheché non pensino gli americani fratelli Wright, che pretendono la privativa del mondo aereo — ce n'è davvero per tutti!...

No gennaio.

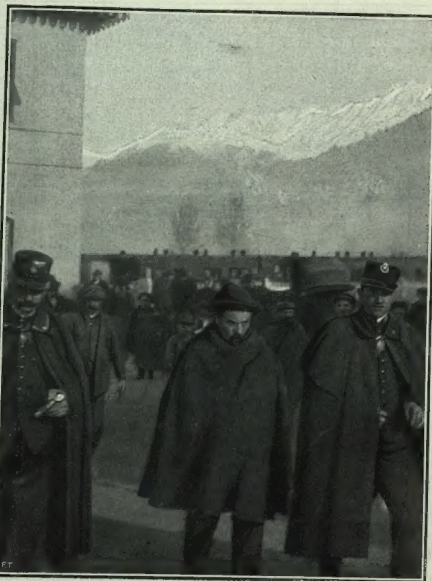
Spectator.

Chiedete il GENUINO SALE
NATURALE dello SPRUDEL di
CARLSBAD se volete evitare
falsificazioni e frodi.

FRUNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI
FRATELLI BRANCA - MILANO
Amaro tonico e corroborante, digestivo,
guardarsi dalle contraffazioni.

I funerali per re Leopoldo II in Vaticano.

Al defunto re del Belgio non sono mancate le critiche, in nome della morale, ma non sono mancate nemmeno le preci espiatorie. Bispettamente l'arcivescovo di Malines, cardinal Merlier, ne ha pronunziato il pater noster dal pergamo sotto le volte severe della cattedrale di Santa Gaudula, facendo sperare per l'anima del defunto re la clemenza del cielo. Il cardinal-arcivescovo è andato più oltre: nella pubblica d'apoteosi sui legami di re Leopoldo con Clara de la Croix baronessa Vaughan ha fatto comprendere chiaramente, ancora dal pergamo, che il fondatore dello Stato del Congo si era messo perfettamente in regola con la Chiesa prima di morire, e ciò doveva ottenergli il perdono per le debolezze della sua carne. Premesso tutto questo, si comprende perfettamente che in Vaticano si siano volute rendere solenni onoranze funebri alla memoria di un Sovrano che seppe condursi tanto abilmente da salvarsi l'anima anche frequentando con una assiduità non dissimulata le vie del dolce peccato. Così lunedì mattina, festa di sant'Antonio abate, Pio X in persona volle intervenire nella Cappella Sistina ad una messa di requiem per l'anima di Leopoldo II, che fu sovrano di un regno tra i più fervoramente cattolici d'Europa. Il papa assistette al rito funebre sedendo in apposito trono a destra dell'altare. Celebrò il cardinale Vincenzo Vannutelli, e l'accompagnamento fu eseguito dai cantori della Cappella Sistina sotto la direzione del maestro abate Porci. Assistevano alla cerimonia tutta la legazione belga e tutto il corpo diplomatico accreditato presso il papa, e numerosi signori e signore della colonia belga in Roma. Terminata la messa, Pio X ascoltò l'orazione funebre in lode del defunto re, pronunziata da monsignor Angelini, il quale si diffuse a lodare — ed è giusto — l'opera compiuta da Leopoldo II in Africa con la civilizzazione dello stato del Congo, fatto di grande importanza dal lato industriale, commerciale ed economico, ma ben anche, come dicono in Vaticano « per la divul-



Fot. P. Rizzi.

L'arrivo a Breno del Cotti che sparò due colpi di rivoltella contro i sacerdoti nella chiesa di Giano in Valcamonica.

gazione della fede», e monsignor Angelini affermò che re Leopoldo a quest'ora gode sicuramente la «pace eterna».

Due preti feriti in chiesa a Giano in Valcamonica.

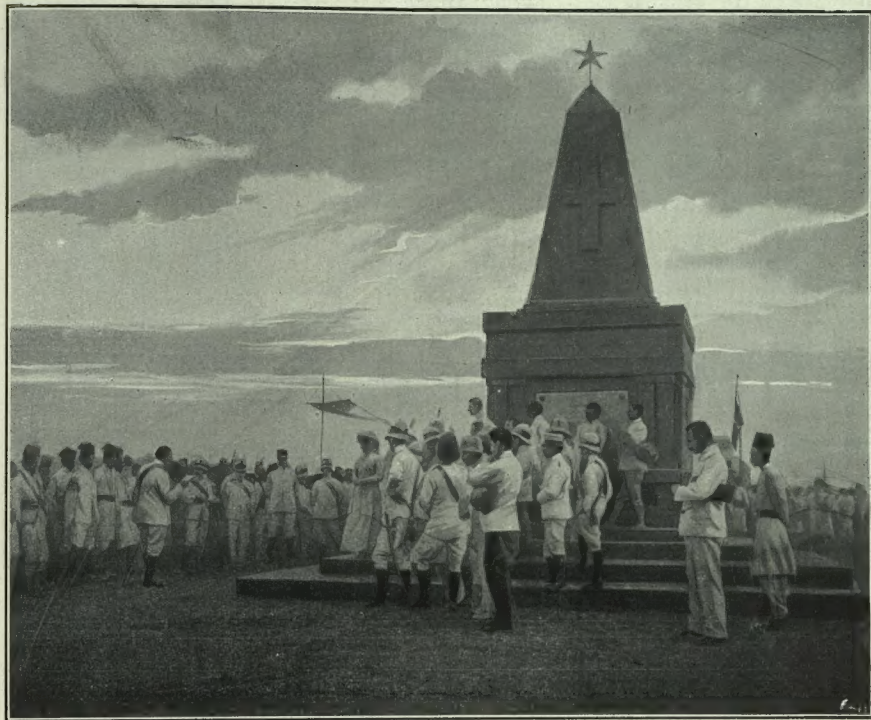
Dallo sbocco dell'Orto nel ridottissimo lago d'Isèo, risalendo fino al Pizzo dei Tre Signori si stende tutta la ridente Valcamonica, che ora è percorsa sulla sua costa orientale dalla ferrovia che da Isèo sale fino ad Edölo. Questa valle, che sta fra le due province di Bergamo e di Brescia, è stata tutta commossa la mattina del 15 gennaio da un improvviso delitto consumato nella chiesa parrocchiale del piccolo, annesso paesello di Giano, sopra Darfo. Da certo Giulio Cotti, operaio addetto alle ferrovie della Società di Valtré, in Darfo, Cotti, tipo esaltato, già emigrato in America — come molti dei terrazzani della Valcamonica — entrò nella chiesetta la mattina poco avanti la prima messa e nella sagrestia incontrò ed offese come suo nemico il parroco, don Otelli, ottimo sacerdote sessantenne: questi corò di raddobbiare, ma il Cotti trasse una rivoltella e ne sparò un colpo contro il parroco, ferendolo gravemente al radio destro, poi volendo alzarsi da guocchioni il giovane curato, don Recaldini, sparò anche contro questi, ferendolo piuttosto gravemente al costato. Il furiore, in preda a grande eccitazione, fuggì, ricercato per ogni dove dai paesani, armati di fucili, di forche, di badili, ma buon per lui che si costituì presso i carabinieri di Darfo. Egli, a discolpa, addece pretesti di gelosia contro il giovane don Recaldini, ma pare senza nessun fondamento essendo eccellenti le informazioni date da tutti, tanto sulla moglie del Cotti, quanto sul giovane curato; mentre c'è chi afferma che il Cotti, esaltato, sia stato eccitato da cattivi compagni a delinquere contro i due sacerdoti con una fantastica storia a carico di sua moglie e del curato. Questi è stato assistito a Giano, e le sue condizioni non paiono gravi: il parroco don Otelli fu prontamente portato all'ospedale Fatebenefratelli a Brescia, dove gli fu estratto il proiettile, e migliora.



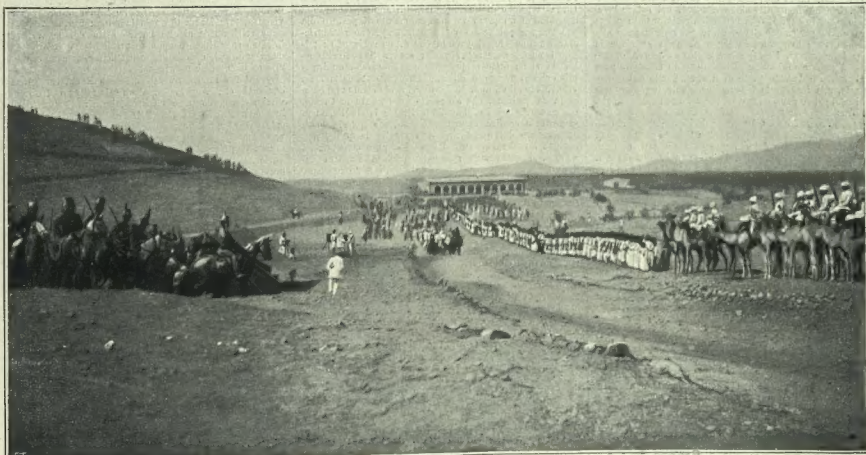
Il funerale di Leopoldo II nella Cappella Sistina in Vaticano, presente Pio X.

Fot. Pollet.

L'INAUGURAZIONE DELL'OSSARIO AI CADUTI IN AGORDAT.



La cerimonia inaugurale: il capitano Pini pronunzia il discorso commemorativo.



Le corso di cammelli.

[Vedi a pag. 90]

Fot. Romano Scotti.



LA "MAJA", DI LEONCAVALLO, DIRETTA DA MASCAGNI, AL COSTANZI DI ROMA.

(disegnate di Dante Padelloni).



FINALE DELL'ATTO III



DUETTO - ATTO II



DUETTO - ATTO III



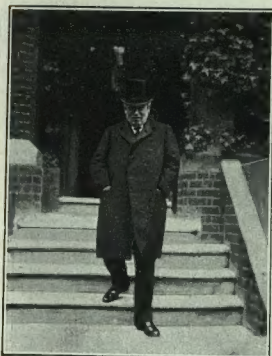
MASCAGNI E LEONCAVALLO AL COSTANZI



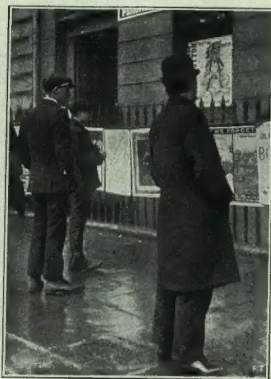
LE DANZE



GLI SPONSALI



Asquith primo ministro, leader dei liberali nella grande lotta elettorale inglese.



Le elezioni in Inghilterra. I manifesti all'ingresso delle sezioni.



Balfour leader dei conservatori nella gran lotta elettorale inglese.



Il nuovo romanzo di Gabriele d'Annunzio *Forse che si forse che no*, uscito il 21 gennaio per i tipi di Casa Treves.

Uomini e Cose del Giorno

Il più importante avvenimento politico del giorno è la grande battaglia elettorale che si combatte di questi giorni in Inghilterra. Del significato di questa lotta parlò in due riprese nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA il nostro corrispondente londinese Mario Borsa e ne parla anche oggi *Spectator* nel Corriere. Per quanto le figure dei due leaders Balfour conservatore ed Asquith liberale sieno ben note, non spiacerà ai lettori di rivederli in questa cronaca di attualità in due istantanee derisi in questi tempi di vita agitata e febbrile. Agguistate un'interessante fotografia, che dà un'idea della lotta, dei più svariati manifesti all'ingresso delle sedi elettorali. — Al di là dell'Oceano invece, a Los Angeles nella lontana California sempre benedetta dal sole, non si parla che di aviazione e di aeroplani, e il telegrafo ci reca notizie di voli superbi e fantastici e delle sorprendenti arditaggie dell'aviatore Paulham che pare — se le notizie sono esatte — abbia battuto il record di altezza di Latham e abbia anche battuto il record della velocità, percorrendo 36 chilometri in 35 minuti. Sempre più in alto dunque e sempre più veloci... come l'eroe di *Forse che si forse che no*, il nuovissimo romanzo di Gabriele D'Annunzio, dove l'aviatore Paolo Tarsia varca il Tirreno e approda nel Golfo degli Azzurri in Sardegna. — A proposito di aviazione, si è riunita a Parigi la Federazione aeronautica internazionale presieduta dal principe Rolando Bonaparte per fissare le date dei grandi circuiti che si avranno nel 1910. Per l'Italia si parla di tre gavi, a Ferrara, a Verona e a Milano, e sono innumerevoli quella indetta in Francia, in Inghilterra e in Germania.



L'aviatore Paulham con la sua signora a Los Angeles. (Age Argus).



Conte di Lombard (Italia), Cap. Castagnaria (Belgio), Conte de la Vaux (Francia), Prin. Rolando Bonaparte (Francia), Prof. Barz (Germania), R. Wallace (Danimarca), Lt. Col. M. Charnout (Francia), Conte de S. Victor (Francia).

IL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE AERONAUTICA INTERNAZIONALE A PARIGI

Fot. Nyl.

L'ARTE ITALIANA A BUENOS AIRES



La quadriga per la facciata del Congresso dello scultore De Poli.

Nel mirabile rinnovamento artistico ed edilizio, che va facendo della grande capitale della Repubblica Argentina una superba città moderna, il posto d'onore spetta di diritto tradizionale e di fatto all'attività italiana: quando la città sorgeva rapidamente, obbedendo alle incalzanti necessità quotidiane, e senza eccessivo lusso di ornamenti e di opere d'arte, la grande maggioranza dei costruttori di quelle casette pratiche, se non signorili, che ancora oggi abbondano a Buenos Aires, era italiana. Ora che la immensa metropoli ha di parecchio superato il milione di abitanti e che, soddisfatte le più urgenti necessità della vita pratica, il popolo argentino comincia a provare bisogni estetici, a desiderare l'abbellimento

delle sue città, sono ancora artisti italiani, più raffinati dei sompigliosi lavoratori di una volta, coloro che provvedono alla soddisfazione di queste tendenze artistiche, alla glorificazione dei fasti nazionali argentini, e insieme all'adornamento delle giovani città del Plata. Già da parecchio tempo i monumenti a Garibaldi ed a Mazzini, doni degli italiani alla capitale metropoli, sorgevano nel centro di questa; ma negli ultimi anni una serie di opere d'arte italiane ha trovato, per conto degli argentini, sede acconcia alle immagini dei nostri grandi. Davide Calandra iniziò la serie, vincendo, con un superbo progetto compiuto in collaborazione con Edoardo Rubino, il concorso per il monumento al generale Bartolomeo Mitre, grande

patriota, legislatore e storico argentino. I concorrenti furono tre, il francese Coutan, il Quorol, spagnolo, che presentò non meno di dodici bozzetti, e il nostro, invitati tutti tre dal Comitato.

Sebbene il progetto Calandra debba costare a opera compiuta meno della metà degli altri, la Commissione lo giudicò unanimemente superiore come imponenza artistica, e propose soltanto al vincitore alcune modificazioni che raddoppiarono la mole ed il costo del lavoro, portando questo a 900.000 lire italiane. La statua, equestre, sarà di bronzo ed alta sei metri, mentre tutto il monumento raggiungerà i 16. Tutte le figure allegoriche saranno di grandezza doppia del naturale, di marmo di Carrara, e raffigureranno, disposte in quattro gruppi, la Patria che sparge rami di palma al paesaggio del generale, il Valore Civile e quello Militare, e la Storia che narra alle nuove generazioni la vita del patriota. Questi sarà raffigurato di mezza età, mentre risponde salutando alle ovazioni popolari. Due basorilievi orneranno il basamento.

La nobiltà di linee e la accuratezza di modellazione che distinguono i lavori del chiaro artista non saranno in quest'opera superate, se non dalla purezza della concezione.

Il monumento sorse in una futura piazza del Centenario, di fronte al palazzo delle Camere, di rispetto alla grandiosa Avenida de Mayo, non inferiore per fasto e per movimento ai classici *boulevards* di Parigi; sull'asse di essa altri notevoli monumenti glorificheranno il nome dell'arte italiana; principale fra essi quello all'Indipendenza Argentina, opera di Gaetano Moretti e Luigi Brizolaro, che si eleverà nella vasta Plaza de Mayo, all'estremità opposta della omonima Avenida, fra la Cattedrale ed il Palazzo di Governo. Nella stessa piazza già sorge un piccolo obelisco commemorativo dello stesso avvenimento e caro agli argentini per insigni ricordi. Gli artisti ebbero la felice idea di rispettare questa memoria, collocandola nel salone interno del nuovo monumento. Questo splendido salone, adorno di mosaici e marmi preziosi, sarà destinato inoltre a museo dell'Indipendenza. Il complesso dell'opera, che nel progetto primi



Il bozzetto definitivo del monumento all'Indipendenza Argentina di Moretti e Brizolaro.

tivo misurava 35 metri di altezza, in quello definitivo raggiunge i 48, e consiste in una grandiosa costruzione decorata da gruppi scultorei di marmo e di bronzo, e coronata da una grande allegoria. Il vasto basamento, nel pensiero degli artisti, esprime le grandi radici di quel forte sentimento popolare, che condusse alla rivoluzione liberatrice, mentre il colossale obelisco evoca i ricordi patriottici più eminenti, e termina al vertice in una composizione scultorea, raffigurante l'apoteosi del popolo, della rivoluzione e della bandiera argentina.

Al posto d'onore del monumento si trovano le statue della Patria e della Libertà in atteggiamento di solennità ferocia. Due grandi scalinate giungono fino agli altari simbolici, in cui spicca un grande altorilievo, di soggetto storico. Sui lati dell'obelisco, come su pagine marmoree di un gran libro, saranno iscritte le grandi date e le imprese più gloriose della nazione argentina; mentre verso la cima quattro Giorie offriranno l'omaggio loro ai generali della rivoluzione; più in alto ancora, al disopra del cornicione, la statua della giovane Nazione, agitando con ampio gesto la bandiera e guidata dal Progresso, marcia all'avvenire, calpestando gli emblemi della Tirannia, dell'Ingiustizia e dell'Ignoranza. Le fiamme scorte piacenti la Rivoluzione, l'Indipendenza, la Giustizia e il Popolo.

Il monumento è fiancheggiato ai lati principali da due fontane e ai lati secondari da due grandi speroni, portanti gruppi storici. Le fontane sono adornate da quattro altri gruppi, raffiguranti il generale San Martín ferito e tuttavia combattente, la prigionia dell'eroico Boven, la battaglia navale del Paraná, la Lissa argentina, e la Loggia di Lantaro, focolare di propaganda nazionale.

Il costo della gigantesca opera si calcola in un milione e mezzo di



Monumento all'avvesso L. Lavalle nella cattedrale di Buenos Aires dello scultore Vittorio de Pol.



Monumento a Cristoforo Colombo dallo scultore Arnaldo Zocchi

lire, cifra che sarà probabilmente superata. Non breve né facile fu la lotta fra i vari concorrenti, e la decisione ultima fu presa dalla Commissione a maggioranza di un voto, nel concorso di secondo grado, al quale

si erano ammessi sei dei settanta e più concorrenti del primo. Il secondo premio fu assegnato ad uno scultore belga, il Laro, quindi furono classificati un francese, un tedesco, uno spagnolo ed un argentino. L'ansietà con cui il pubblico italo-argentino attendeva l'esito del concorso diede a questo il carattere di vittoria nazionale, tanto più notevole, data la valentia dei rivali. Perciò, quando si ebbe la notizia della definitiva vittoria italiana, l'esplosione di gioia vera e di entusiasmo patriottico fu indimenticabile: per la innumerevole colonia italiana corsa un frumento e fasci di telegrammi gratulatori piovvero ai due artisti, invii a banchetti, a viaggi, a feste da tutto l'immenso territorio della Repubblica. Anche i contadini più ignoranti, i lavoratori più umili, con l'entusiasmo forte e puro dei semplici, salutarono il trionfo come loro, comprendendo l'importanza dell'avvenimento, come di tutto ciò che serve a rialzare il nostro buon nome. Moretti e Brizzolara, nomi ormai popolari e indivisibili, l'architetto e lo scultore, dovettero recarsi in provincia a ricevere i ringraziamenti e le congratulazioni di parecchie collettività italiane: e furono a La Plata, la città più giovane forse del mondo, e a Bahia Blanca, il porto dell'avvenire, compiendo 30 ore di ferrovia per assistere ad un banchetto, al quale partecipò pure Ernesto Novelli; poiché i connazionali di Bahia Blanca vollero onorare uniti, senza distinzione di arti, coloro che in questa seconda patria illustrano la prima. La *Patria degli Italiani*, il valoroso giornale di Buenos Aires, illuminò la sera della vittoria i propri locali come per una festa nazionale. Né sembra questo entusiasmo esagerato a chi, vivendo in Italia, si trova quotidianamente a contatto di certe piccolezze e si riveste di scetticismo. A tante migliaia di chilometri le cose cambiano di aspetto: quanto non gioverebbe a tanti politici che sorridono della superstita patriottica un viaggietto come quello di Enrico Perri! E bene che certe cose si sappiano in patria e non si dimentichino le migliaia, i milioni di connazionali che vivono all'estero con fede imperturbata e con coscienza nazionale troppo spesso trascurata dai nostri uomini di governo. Un modesto ma valoroso artista, al quale molti anni di vita americana non hanno fatto dimenticare il natio e prostrato campanile, e a cui, nei suoi sogni di poeta del marmo, sorride spesso la nostalgica visione della



Monumento al generale Bartolomeo Mitre, dello scultore Davide Calandra ed Edoardo Robino.

patria Venezia. A Vittorio de Pol, che contribuì con una recente vittoria al buon nome dell'arte italiana: egli ottenne in concorso l'esecuzione di una monumentale quadriga, da collocarsi sulla facciata del nuovo palazzo del Congresso; così lungo la arteria principale di Buenos Aires, fra poco, tre monumenti di nostri scultori esprimeranno tre tappe del mondiale cammino della rinnovata arte nostra. Per dare un'idea della grandiosità del bozzetto, basterà dire che il costo della sua esecuzione oltrepasserà le 600.000 lire. Il de Pol ha già dato altre belle opere alla città di cui è ospite: molto ammirata è, fra quelle, la statua del defunto arcivescovo Aneyros, collocata nella cattedrale; inoltre molte città dell'interno sono abbellite dalle sue geniali concezioni.

Dalla categoria precedente si stacca, per la sua destinazione particolare, il monumento che Arnaldo Zocchi ha progettato e che sarà offerto come dono della colonia italiana alla metropoli argentina in occasione del prossimo centenario della sua indipendenza dal giogo spagnolo. Consiste in una statua di Cristoforo Colombo, per il cui concorso si presentarono cinque fra i migliori artisti italiani, il Ferrari e il Biondi fra essi. Lo Zocchi, il cui bozzetto fu prescelto, ha immaginato un pilastro rostrato, sopra il quale

sorge la figura del grande ammiraglio. In basso, attorno al piedestallo che sostiene il pilastro, si aggruppa in rilievo una concezione allegorica. Sul davanti una prua di nave è spinta nel mare a condur la civiltà nei paesi sconosciuti. La Civiltà stringe con la sinistra una face, mentre con l'altra svolge i veli che avvolgono il nuovo emisfero. Da una parte la sede pensosa la Scienza, dell'oceano, abbozza alla terra lontana. Al di sopra dell'oceano il vaticinio di Seneca: *Venient anxia - anxia seria quibus Oceanus - vincula rerum laxet - de ingens - patet tellus Typhyeaque novae - delegat orbem nec sit terra - ultima Thule.*

Sul lato posteriore la Fede trionfante ed i primi navigatori piantano la Croce sul nuovo continente. Lateralmente, sullo zoccolo del basamento, stanno due bassorilievi: uno la partenza da Palos, l'altro lo sbarco di Colombo in America. Il monumento, dell'altezza di 25 metri circa, risale, il monumento, di granito e bronzo. Sarà eretto con pubblica sottoscrizione, ed anzi questa, appena iniziata, ha dato risultati tanto inaspettati, che il Comitato ha deciso, con gli avanzi che non mancheranno, di offrire per il 1911 un omaggio a Roma. Basti il dire che la prima lista di sottoscrittori, di circa 150 persone, presenta un to-

tales di più di 400.000 lire. L'idea ha trovato imitatori: così i francesi residenti in Buenos Aires offrono copie dei principali capolavori esistenti nei loro musei, gli inglesi orologi monumentali e i nord-americani, sempre pratici... varie borse di studio per studenti argentini nelle università degli Stati Uniti. Nessuna colonia potrà però ottenere un risultato finanziario paragonabile a quello della operosa popolazione italiana, e crediamo che anche come genialità artistica nessuno possa superare il dono degli italiani.

Il monumento sorse nel Paso Colon, nome conosciuto anche in Italia, e saluterà con la sua linea dignitosa e sobria tutte le navi di bandiera italiana che giungeranno nel vicino porto.

Tutti questi progetti fra pochi anni saranno quasi contemporaneamente tradotti in realtà, e la quasi simultaneità di questa fioritura dell'arte italica sulle sponde del Plata renderà più imponente la grande manifestazione d'italianità, che i nostri artisti avranno saputo concretare in opere di bellezza, ma che è stata con lavoro paziente, assiduo, con devozione costante, infaticabile, preparata e resa possibile dalla massa anonima, oscura, tenace degli immigrati.

G. G. PORRO.

IL DIRIGIBILE 'LEONARDO DA VINCI,, DELL'INGE



IL DIRIGIBILE ATTERRA TRA D'ENTR



aspre ai nostri occhi, se ammettiamo che gli indizi favorevoli possono diventarli, da ora in poi, aggravarsi. Con un po' di pazienza si arriverà al giorno in cui l'alibi sarà la prova squisita della colpevolezza. Si commette un assassinio a Torino mentre voi siete a Roma? Con due periti scientifici di peso, io posso dimostrarvi che appunto perché eravate a Roma avete commesso il delitto di Torino.

La trovata è magnifica e feconda, ma fa tremare. Fino ad oggi eravamo rassegnati a vedere la polizia non scoprire se non i rei confessi; ma la cosa si fa inquietante oggi in cui la polizia s'incapacisce a volere scoprire anche gli altri. Ciò mette in pericolo la nostra incolumità personale: tutti quelli che viaggiano, mutano le amanti o non possiedono né pinze né coltellacci possono essere sospettati dell'assassinio Arvedi. Non possedere né pinze, né coltellacci, vi par poco? Ma questa è un'astuzia, una finezza da delinquente consumato: o paf! vi schiaffano dentro... Vi avrebbero schiaffato dentro anche se aveste posseduto coltellacci e pinze, perché in tal caso, invece d'un'astuzia, la vostra sarebbe stata una spavalderia... E un povero diavolo non sa più a qual santo votarsi per dimostrare che la polizia è molto scientifica, sì, ma prende cantonate come quell'altra!

Il più bello sì è che la base delle ricerche scientifiche è l'osservazione delle impronte digitali, che variano all'infinito da individuo a individuo e svelano con sicurezza la personalità fisica d'un uomo... Ebbene, dopo più di due anni dal delitto, l'osservazione delle impronte digitali sui cuscini della vettura in cui venne trovato l'Arvedi, non è ancora stata fatta... I periti hanno esposto le loro induzioni e i loro ragionamenti senza poter dare un'occhiata a quelle impronte, perché la vettura è tuttavia in sequestro e la burocrazia giudiziaria non ha intenzione di lasciarla tanto presto!

Però, mentre i periti accusano l'Adorni, il Procuratore del Re segue tutt'altra strada, e pensa di fare arrestare alcuni individui che erano già stati sospettati... È inutile aggiungere che, quantunque non scientifica, anche questa è una strada sbagliata, ma avrà almeno il vantaggio di lasciar tranquilli tutti coloro che viaggiano e fanno all'amore. *La plus heurieux des trois*, — intendo del Procuratore e dei due periti, — è

indubbiamente l'assassino, che non ha alcun proposito di offrirsi spontaneamente alla giustizia, quantunque la tentazione sia grande, per fare una risata in famiglia.

Egli pensa invece di mandare una sua carta da visita al Procuratore del Re, così modestamente concepita:

L'assassino di Arvedi

p. p. c.

Per prendere congedo. È buon viaggio, signor assassino!

Dottor Solite.

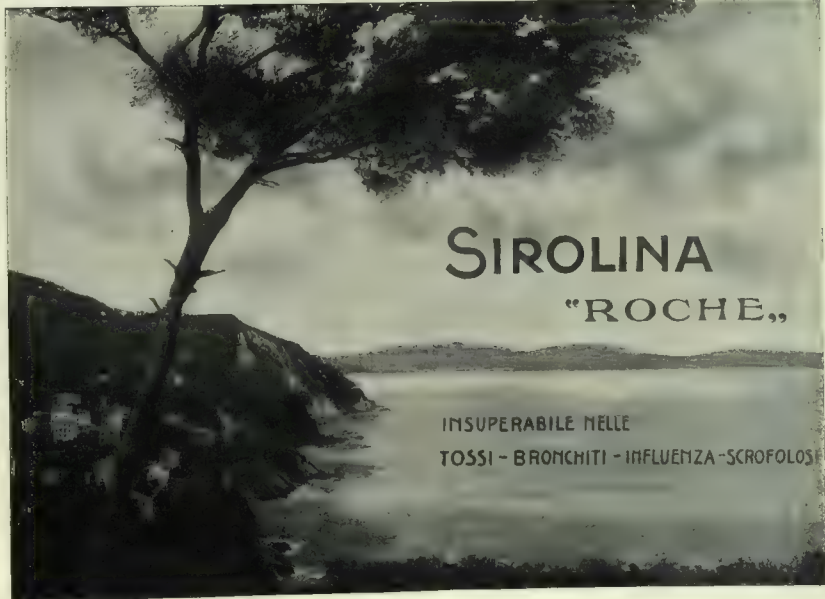


Il tenente GIORGIO BIANCHETTI.

Il 4 gennaio dopo breve malattia, conseguenza d'una caduta fatta a Roma tre anni or sono, si spegneva a Torino a soli 33 anni il tenente Giorgio Bianchetti, del reggimento Lancieri Novara, istruttore alla Scuola di Pinerolo. Nessuno ha dimenticato la nobile lotta impegnata circa dieci anni fa, tra i sostenitori della vecchia scuola d'equitazione o quelli della scuola nascente, scuola classica, e scuola naturale o di campagna. La

prima tendenza ad imporre al cavallo la volontà del cavaliere con mezzi coercitivi, spesso dolorosi; la seconda tendenza ad imprimergliela coll'ascendario per quanto possibile, in modo da persuaderlo aiutandolo invece di coartarlo incappandolo. E la nobile gara risulterà nella vittoria completa della scuola nuova. Di questa l'aspirante primo fu il capitano Federico Caprilli; il degno e celoso propagatore dello scritto, coll'ascendo, coll'opera fu il tenente Giorgio Bianchetti. Nato a San Giorgio Canavese nel 1876, si laureò a 22 anni in legge all'Università di Torino; ma, poi, primo nobile e bene, seguendo i scelti avvenimenti della professione a cui s'era avviato, seguendo la sua passione grande pel cavallo, abbandonò il codice per le redini e la spada. La sua bella slanciata figura era notissima a Milano, a Torino, a Roma, dovunque lo sport del cavallo abbia cultori. A Milano vinse parecchi primi premi in corso piano e ad ostacoli, fra cui due volte consecutivamente il Savoia. A Roma altri e numerosissimi fra cui il Grand Steeple. La sua maestria però meglio appariva nei Concorsi tipici a cui sempre partecipò con grande onore. Il tenente Bianchetti fece suonare alto il nome italiano a Londra dove fu mandato per ben due volte, e nell'una vinse il campionato sulla coppa del *Daily Mail*, nell'altra vinse la gran coppa del Canada, il campionato militare ed altri tre premi, facendo dire a Lord Lorde-late che egli era "il primo gentleman rider dell'epoca nostra". Anche a San Sebastiano vinse con altri quattro ufficiali italiani la coppa d'oro del Re di Spagna, ed altri premi avrebbe certamente conseguiti se la sorte — che gli fu sempre così avversa — non gli avesse tolto il famoso cavallo *Elly* adottogli dal Barone Ekonomo con queste parole: "So di consegnare il più buon cavallo al più grande artista dell'equitazione italiana".

Celebre maestro di scherma fu *Manuello Paris*, morto a Roma, nel pomeriggio del 18, colpito da apoplezia nella bottega di un parrucchiere mentre stava facendo radure la barba. Nato a Torino nel 1851 da famiglia napoletana, che disse scherzando: celebri come Annibale, Edoardo e Raffaele Paris, egli, Manuello, fu l'andace riformatore della scuola partenopea, adattandola alle esigenze moderne, rendendo l'arma più leggera, più svelta e rapida il ginocchio. All'opera tecnica ed artistica insieme, dedicò nel 1888 un *Manuale*, che è ancora oggi il più perfetto trattato d'armi che si abbia in Italia. Per molti anni maestro di scherma nel collegio Vittorio Emanuele di Napoli, passò poi a dirigere la Scuola magistrale di Roma, ed anche la mattina stessa del giorno in cui è morto si era intrattenuto nella Scuola dirigendo le lezioni e mostrandosi, nell'agilità del suo vigoroso aspetto fiorentino, in ottima salute... Il suo nome è associato alle pagine più belle della scherma italiana, o la sua valentia e la sua squisitezza cavalleresca ottennero successo sui ponti da assalto più frequentati e valutati d'Europa.



Unici fabbricanti: F. HOFFMANN-LA ROCHE & C., Basilea.

MOVIMENTO LETTERARIO

L'avvenimento letterario di questo principio d'anno è il nuovo romanzo di Gabriello d'Annunzio. Il primo tomo del *Forse che si forse* che non ha avuto un successo enorme, avendo raggiunto in pochi giorni il 7.5 migliaio; la forma di pubblicazione di cui parlava il nostro Corriere nel numero scorso, attuato vivamente la curiosità del pubblico. Ieri è uscito il secondo tomo, con la bellissima copertina fregiata da Giuseppe Cellini, e così il romanzo di passione e d'ardimento, che tanto appassiona il pubblico, è completo. La polemica, che è già cominciata alla prima parte, non avrà più ritengo davanti all'opera intera, che si presta all'apoteosi come al vituperio, secondo le varie indoli dei critici.

Come il romanzo dannunziano è il grande avvenimento letterario, così il grande avvenimento teatrale promette di essere la commedia. *Il matrimonio di Casanova*, di Ugo Ojetti e Renato Simoni che sarà rappresentato a Torino martedì prossimo dalla Tira Di Lorenza. La sera stessa o l'indomani della prima rappresentazione scenderà in volume. Sul successo teatrale non è mai lecito fare pronostici; ma quanto al successo letterario non può mancare perché la commedia è brillantissima; e la sua lettura, che noi abbiamo potuto fare sulle bozze, è una vera festa dello spirito.

Un altro bel successo aspetta un volume di novelle che porta un titolo un po' arciobacato: *La Vita nuda*, ma è d'un autore ormai popolare, Luigi Pirandello. Un'autrice, che pure è divenuta popolare in tutte le classi della società sia italiana che francese è la signora Dora Melegari. Essa ha compiuto il suo ciclo di morale illuminata e moderna. Tutti conoscono il *Sonno della notte*, e gli *Artifici di pene e artifici di gioie*; — ora tutti vorranno conoscere *In cerca di sorgenti*.

La vita è buona.

La misteriosa Zia Mariù del "Corriere dei Piccoli", è... Paola Lombroso, e con questo volume *La Vita è buona* (Milano, Fratelli Treves, L. 850) ella ha voluto nello stesso tempo ristabilire la sua identità, e consacrare la sua nuova personalità.

I fedeli di "Zia Mariù", ritroveranno nel libro quella nota caratteristica della "Giorgetta" — fatta di humor e di gentilezza, che sa ogni episodio della vita getta una luce di ottimismo e di idealità. Gli antichi lettori di Paola Lombroso impareranno a conoscere l'autrice sotto un aspetto nuovo, perché questo volume non somiglia a nessun altro di quelli che Paola Lombroso ha pubblicato sino ad ora.

Il libro, per quanto schiettamente letterario, non è un romanzo, ma segna lo svolgimento interiore attraverso le varie tappe della vita di un'anima femminile — dalle fanciullezze all'adolescenza, alla maturità.

— Prime luci della puerizia. — Per il quinquenario di Chicchi. — "L'alveare pieno di miele", questi sono i titoli dei capitoli di cui si indovina il contenuto e ad ogni capitolo segue una specie di intermezzo di fiabotto: "I passi: svegliare la primavera", "La fata povera".

— Le aspe dei cento milioni", ecc., che sono come il commiato fiabotto e simbolico dei capitoli.

Non è certo la varietà e la singolarità dei casi che fa l'interesse di queste pagine: — non è passata attraverso tempestose vicissitudini questa Zia Mariù per cui fu un gran fatto "il ribor di dell'edonia", e la "scottolletta dei famiferi". Ma questa mancanza dell'azione e dell'esperienza è compensata dal senso di poesia e di

galateo pittoresco con cui l'autrice racconta gli avvenimenti e le cose di ogni giorno, e soprattutto è compensata dalla sincerità e dalla purezza che spira da ogni pagina.

I ragazzi piaceranno i racconti nel loro senso letterario perché son vivi e veri; ma agli adolescenti e alle persone mature il libro piacerà perché ad ogni più umile fatto l'autrice ha saputo dare un significato pieno di grinta filosofica, che rievoca in ognuno quella tenerezza ed intima ecc. È un libro che incoraggia a vivere per le cose più belle che sono nella vita: per il lavoro, per l'amore e per la bontà.

L'ultima Fata,

fiabe di CORDELLA.

Ciò che fiorì in Germania in principio del secolo scorso, fiorisce ora in Italia. Si scrivono fiabe; si danno ai bambini a leggere fiabe; s'illudono e si divertono con le fiabe. I fratelli Grimm, Lodovico Tieck, che cercava il "sacralo del fiabotto", e altri inondarono di fiabette fiabesche la Germania; il famoso "fiore azzurro", trovato dalla triade Grimm, olezzò a lungo: lo stesso Goethe indusse, con alcune novelle, al gusto corrente "sacralo di Chamisso (1781-1848) cui segue la Francia, comprese il famosissimo *Pierre Schlemihl* in cui dipinse il dolore d'un ente, che, abilitato lontano dalla patria, non può dispartir. Achim di Arim col suo amico Brentano deliziò la prima età col *Corso delle meraviglie per fanciulli*. Le fiabe che si scrivono in Italia non sono, in generale, inferiori a quelle d'altri nazioni; anche da noi le fiabe hanno uno scopo morale, come *L'ultima fata* di Cordeffa (Piemonte, ex. Bemporati). L'autrice del *Regno della donna*, col quale esordì brillantemente nella letteratura femminile, tratta le fiabe mettendovi molta immaginazione. La fantasia è uno dei pregi più spiccati del superbo volume, che piglia nome dalla prima candida fanciulla: volume di 300 pagine illustrato da Paolo Cappelletti; il quale decise tutto il volume con immagini disegni dal segno nitido come piacione ai fanciulli, ed eleganti, come piacione ai graditi di buon gusto.

Le grasse fiabe, contenute nel volume, sono sette: *L'ultima fata*, *Le avventure di Sassolina*, *Occhi di fuoco*, *L'avventura della principessa Aurora*, *Farfallina e Caprellino*, *La bambola del principe Valerius*, *La figlia del mare*.

Son tutte fiabe antiche. Anche questo sviluppo di narrazioni, che non è mai un invento, rappresenta, d'altronde, l'ultimo, che Brancaccio intellettuale dei fanciulli. I bambini, i fanciulli non vogliono che si racconti loro "una bella storia", breve, ma una bella storia lunga. L'elemento fantastico, che è almeno parte intellettuale del bambino come dei popoli bambini, è appagato dalle deliziose composizioni di Cordeffa; la quale arriva a divertire anche nei grandi, poiché, in ognuno di noi, rimane sempre almeno un germe, un ricordo vivente del fiabotto d'un dì. I soggetti sono aviatissimi. Le invettive, principi e i principi meravigliosi campeggiano, naturalmente; poiché nel regno dell'infanzia, la democrazia non è possibile. La principessa Aurora è chiesta in sposa dal principe del regno dei sogni. E il principe Valerius abbraccia la bambola della principessa. Per di Gaggia, una bella fanciulla di quindici anni adotta la Pandoro; anzi il principe è preso d'una bella passione per quella bambola, come che il re non può credere se non la vede coi propri occhi. E un po' strano ma è un principe autentico, davanti al quale tutti s'inchinano. Anche la Fata pangerante (ah!), che spunta nella *Farfallina e Caprellino*, non vi è forse tanto di re, che si addolora per la fuga dei fanciulli? E non vi sono due principi del magico, che dichiarano di lasciarsi morire di fame se non si fanno ritornare i fuggitivi?... Com'è deliziosa la *figlia del mare*! Una

povera bambina è venuta dal mare in un'isola, e perciò si chiama *Marrella*: bella come il sole, bianca come la neve, e i lini nei quali è avvolta sono ricchi e sottili. — Dev'essere la figlia d'un re o di una fata... dice un pescatore. E anche qui un re, anche qui una corona!

Finalmente i sogni e le immagini rappresentate con leggerezza e avvedutezza queste pagine grandi, nitide, istoriate; pensiamo ai riccioli d'oro che cascheranno con le loro spire e con le loro gemme rappresentate con tanta grazia; pensiamo ai cuoricini, che palpitano alla prima vista: viene immaginate e intrecciate con felicità d'invenzione, e scritte con tanta semplicità adorabile. Per meglio farli ai bambini, bisogna rendere bambino il nostro cuore e il nostro pensiero: è l'omaggio più profondo che si possa consacrare al piccolo uomo, alla piccola donna che sorge e che è una gloria, e Cordeffa l'ha conquistata un'altra volta.

Voltaire.

Insigne opera di *Voltaire filosofo* di Vincenzo Ricca (Cassino), al quale dobbiamo lo studio *Emilio Zola e il romanzo sperimentale* (1902). Il Voltaire non è a guisa del serio come filosofo neppure in Francia: un grande critico della scuola classicista nella sua *Storia della letteratura francese* nel secolo XVIII. Nel suo *Leviathan* leggiamo, Emilio Faguet, critico potente, originale, obiettivo, lo chiama anche leggero e superficiale. Per questo Brancaccio critica il Voltaire di non aver mai sentito che il pensiero è il mistero dell'Universo. Polissier (che conosce forse meglio di tutti la letteratura francese moderna) difende, e il Voltaire dagli assalti, ma timidamente. Il così detto patriarca di Ferney fu trattato meglio in Italia. Lasciando da parte il Botta, che al teatro Dal Verme a Milano in occasione del centenario del Voltaire lo esaltò fino a portarlo addirittura accanto al Padre Eterno, il Legato dei Pensieri, conosceva nel Voltaire la qualità dei veri filosofi, di scoprire e conoscere i rapporti. Ora, Vincenzo Ricca colica l'autore del *Ministero filosofico* fra i pensatori che hanno valore rappresentativo, e tenuto pur conto della parte caduca che ingombra le pagine filosofiche del Voltaire, ne riconosce e ne proclama i meriti. Nella parte espositiva egli segue il Polissier; ma non resta sì affida sulle proprie forze. Noi tutti saremo del suo parere; non tutti prenderanno così sul serio il Voltaire, il quale crediamo di scegliere con un tratto di spirito un occhio problema; ma tutti dovranno riconoscere il profondo studio del Ricca; il quale espone non di rado osservazioni acute, come quando nota che lo Shelley è imbutito di Voltaire.

Caccianiga commemorato da CASTELNUOVO.

Nella sala del Consiglio provinciale di Treviso, Enrico Castelnovo commemorò il 31 ottobre Antonio Caccianiga, autore della *Commemorazione* della vita della sua Villa Sallora, alla vita; e ora la *Commemorazione* è pubblicata a parte (Treviso, Zappalà). L'autore del *Manifesto* non fece un paesaggio dell'autore del *Duca della confessa Savona*; la sua commemorazione riassunta in un po' quei disorsi coi quali i nomi immortali dell'Accademia francese salutano gli immortali morti, che hanno loro ceduto il posto; cioè, anzi rilevare con garbo i difetti, e misurano con altrettanto garbo le lodi. Il Castelnovo è severo, ma è giusto. Mette la luce, sopra tutto, la bontà degli ideali dell'uomo, e la bontà del cuore di lui. Potrà suonare il Caccianiga più decisamente nell'ambito della letteratura veneta in cui fiorì; ma, allora, egli avrebbe dovuto parlare anche di sé stesso, che, col Caccianiga, tenne per tanto tempo non avari il primato del romanzo domestico. Ai tocchi dell'affetto sono congiunti, in questa finzione, serena, bella e originale commemorazione, i tocchi dell'arguzia; i quali, parlando del Castelnovo, si arguisce che non è un po' poetico; sono fiori sulla bara del carissimo amico.

GARAGESE



F. A. T. = 12-15 HP = 4 Cilindri - 4 Velocità

TORINO - MILANO - ROMA - FIRENZE
= GENOVA - NAPOLI - PADOVA =

Un possessore di una 12-15 HP - F. A. T. spontaneamente scrive:

NAPOLI, 7 Gennaio, 1910.

Spectabile Garage Riuniti,

Ieri per la prima volta ho provato la 12-15 HP su lungo percorso di oltre 300 Km. in fortissima salita, salendo prima ad 800 e poi 900 metri a 1238 metri trovando 60 cm. di neve e quasi sempre strada inghiaciata. Non ho avuto la minima panna in otto ore di marcia continua compiendo un bellissimo giro negli Appennini — neanche le gomme hanno sofferto un minimo scoppio di benzina — ho consumato soltanto mezzo serbatoio.

Sono felicissimo di darle questo mio servizio, spero possa lei farlo leggere a molti clienti a testimonianza della mia soddisfazione.

Nel tornaria a ringraziare si abbia i miei più cordiali saluti

Giuseppe Orlando

P.S. Il Direttore di questa vostra Sede è molto contento di questa mia performance dato lo stato delle strade e le fortissime e lunghe salite.

LA FRANA DI SCOPOLO NELL'ALTO APENNINO PARMENSE.

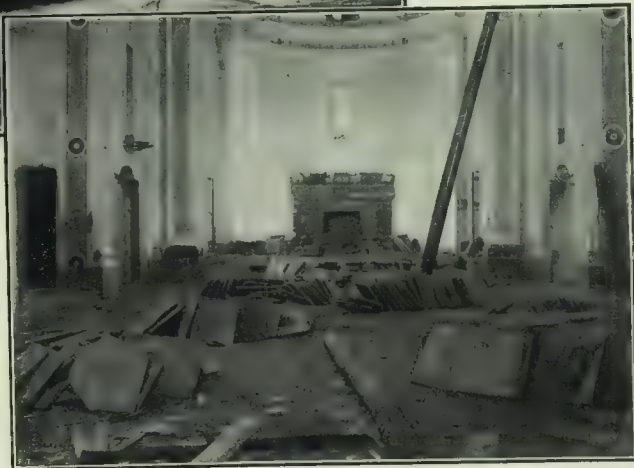


Veduta di Scopolo.

Sull'alto Appennino parmense, quasi al disopra della scarpata che scende a picco sul Mediterraneo a formare l'ampio golfo di Genova — che fin là arriva, sulle vette, la provincia di Parma — sta, o, per meglio dire, stava il paesotto di Scopolo, frazione del comune di Bedonia; e, intorno a Scopolo, Pione, l'Anghier, Ormaiezzo, tutti paeselli collocati su quel vasto anfiteatro montuoso che va da Bedonia alla vetta del monte Felio. In questo anfiteatro della mattina di Natale si svolge lentamente un dramma quasi silenzioso, fatale e inarrestabile, irrefrenabile — il monte detto Champassi, sul quale sorge Scopolo, sta lentamente franando, senza che forza umana riesca ad impedire questo fatale sfasciarsi di case, rimescolarsi di torri, intrecciarsi e confondersi di piante, dissolversi di sorgenti, spalanarsi di baratri, promettere improvviso di torrenti, raccogliersi di subitanei laghi — tutto uno sconvolgimento davanti al quale i disgentocinquanta abitanti di Scopolo non hanno potuto fare altro che fuggire, con la desolazione nell'anima, trascorsi dietro a stento le poche bestie e lasciando preda alla ruina irrefrenabile la misera roba nelle case barcollanti e squarciate...

La frana ha una lunghezza superiore ai due chilometri ed una larghezza media di 760 metri, ed un peso totale, che trattandosi di terreno impregnato di acque, è appena calcolabile. Il fenomeno è più che spaventoso, impressionante: si ha lo spettacolo come di una parte del globo

in formazione, perché la trasformazione è continua. Un testimone oculare del principio del fenomeno, certo Balli, che stava sul proprio fondo, così ha raccontato ad un reporter del *Corriere* ciò che egli stesso vide e provò la mattina di Natale: «Alquanto a monte del luogo dove io mi trovavo, vidi i faggi agitarsi fortemente e alcuni piegare come sotto una violenta raffica di cui udire pare il rumore caratteristico; eppure l'aria era calma e non tirava un alito di vento. Contemporaneamente sentii qualche casa d'inesplicabile, come se fosse diventato sbriciato, e con me anche gli alberi che mi facevano compagnia. A qualche distanza, lateralmente, due faggi si avvicinarono, si abbracciarono come due lodigiani, finché il più forte, atterrito l'altro con uno schianto fragoroso, continuò la sua strada anche lui tutto pericolante e malconcio; una commossa forte. Allora io mi accorsi di camminare anch'io insieme al terreno mio. Era come una gigantesca slitta che scendeva verso il Corno, traballando, sulle rugosità del monte. Atterrito, corsi in passo a dar la notizia». Era il principio della frana; la sua sorgente, per così dire; nel pomeriggio la corsa aumentò ed ancora continua. E quando tutta questa rovina si sarà svolta secondo le leggi immutabili della gravità, ed avrà tro-



Interno della chiesa di Scopolo dopo avvenuta la frana.

Ag. Argus.

vato il suo assottigliamento, la terra tornerà a verdeggiare, risorgeranno le case sui nuovi declivi, e i coloni le abiteranno e risorgerà forse, tra o quattro chilometri più in basso, il modesto paesello di Scopolo, un nome che ora ha quasi significato di minacciosa profezia.



L'Odol si distingue in modo speciale da tutti gli altri dentifrici, per la sua meravigliosa proprietà di depositare sulle mucose della cavità boccale uno strato microscopicamente sottile, ma in pari tempo denso ed antisettico, che agisce ancora per delle ore, dopo aver risciacquata la bocca.

Si concepirà bene l'enorme importanza di quest'efficacia tutta nuova e singolare: mentre dunque tutti gli altri dentifrici non operano che durante il breve tempo che si impiega per pulire i denti, l'Odol invece lascia sulle mucose della bocca e nei denti cariati una provvigione antisettica, per cui la dentatura è tenuta libera per delle ore da tutti i processi di corrosione persino nei più fini interstizi. Da ciò emerge che, chi pulisce costantemente ed ogni giorno la bocca ed i denti, preserverà certamente questi ultimi dalla carie. L'Odol si vende in tutte le farmacie, profumerie e drogherie.

Il primo esperimento del dirigibile

"Leonardo da Vinci, al Trotter di Milano

(vedi fac. a pag. 73, 84 e 85)

a pieno beneficio del *Natale della Stampa* ha avuto luogo domenica scorsa 16 gennaio. La giornata splendida, quasi primaverile, un cielo sgombrato di aurore e pare di nebbie favorì lo spettacolo magnifico richiamando al lontano ipocorismo di Turro Mi anese, alle porte della città, una folla immensa. Le lunghe file delle automobili, delle carrozze e dei veicoli d'ogni specie — per l'occasione fecero un'unica anfratta dei vecchi omnibus sgangherati — ostacolavano per tutto il pomeriggio il traffico nei quartieri di porta Venezia. Tutte la popolazione, approfittando del solito pomeriggio festivo, s'era data convegno al Trotter per ammirare l'aeroplano milanese del stupendo ing. Forlanini, diventato in poche settimane popolarissimo. Alle 15 il "Leonardo da Vinci" fu puntualmente capolinea sul cielo di Cressozengo, mentre dalle finestre, dai tetti e dalle cime nude dei pioppi, il popolo segue con meraviglia la sua placida avanzata nell'aria serena. Il pubblico che lo attende fremendo al Trotter cerca d'interessarsi alle gonne di *pot-bois*; la terra è dimenticata, quasi apprezata; tutti i nasi si voltano in su mentre il dirigibile argenteo percorso dai raggi del sole s'inoltra silenzioso e grandeggia sempre più e appare finalmente sopra il campo. Allora scoppia un applauso immenso, fragoroso, un clamore di migliaia di voci. È un momento di grandissimo entusiasmo. Su questa enorme distesa di gente si agitano miglioni di fazzoletti, di cappelli, si protendono le braccia in atto di saluto. Le bandiere intonano la marcia reale. E il dirigibile calmo, sereno, magnifico, segna un giro sopra l'ipocorismo. Poi, da bordo, sventola una bandiera bianca. È il segno della discesa.

Da terra gli operai, che sono accorsi in automobile da Cressozengo dopo l'uscita del *Leonardo*, con l'ingegner Albertario, rispondono con un'altra bandiera bianca per dire che sono pronti. E cominciano le manovre per l'atterraggio, che il pubblico segue con un interesse misto di curiosità e di timore. L'anima del pubblico scossa, nell'attesa del momento. Viene data la marcia indietro; gli operai si affannano a tirare il cavo, e infatti il dirigibile si apposta.

Ma ecco che adesso incontra degli altri ostacoli. Truppo ristretto è il campo per un colosso di quel genere. Il dirigibile si libra, sempre in manovra di discesa, sopra la cabina dei cronometri e sopra due automobili ferme sul campo. È un momento di grande emozione. La enorme massa scende sempre, velocemente ormai. Un urto sembra inevitabile. Dalla folla si levano piccoli gridi di spavento. Ancora un metro e il dirigibile andrà a battere contro la cabina. Ma una manovra incredibile lo salva, lo fa sgusciar fuori, in avanti. Mezzo minuto dopo il dirigibile è atterrato felicemente.

Allora dalla folla immensa si leva un clamore favoloso. L'entusiasmo, ritenuto dall'ansia, esplode con un fragore impressionante.

Intanto l'ingegnere Forlanini discende dalla cabina, e balza a terra. Suo figlio, il professor Forlanini suo fratello, le figure di una famiglia gli si fanno attorno commossi, lo abbracciano, mentre intorno echeggiano gli evviva. E subito uno stuolo lo circonda. Accorrono i cinematografisti coi loro apparecchi. Uno grida, gridando la manovella:

— Viva Forlanini!

Poco prima delle 16 tutto è pronto per la partenza. E il *Leonardo* risale maestoso, fra un nuovo clamore d'applausi. In un attimo, a motori spenti, si leva a cinquanta metri, poi a ottanta. Allora le eliche cominciano a funzionare, e il grande mostro si appunta verso Cressozengo. Nella stessa sera la popolazione di quella borgata offre una medaglia e un banchetto all'ing. Forlanini. La medaglia porta un lato il dirigibile con in fondo il piano lombardo e la guglia del duomo col motto: *imperat venies*.

Il monumento ai caduti in Agordat.

(vedi fac. a pag. 77)

L'altura di Agordat, nella Colonia Eritrea, ricorda due combattimenti vittoriosamente sostenuti dalle truppe italiane contro i famosi *Dervisci* del Mahdi nel 1895, poi il 21 dicembre 1898. Questo secondo combattimento fu, a dir vero, una sanguinosa battaglia; i *dervisci* in numero prevalente avevano già sopraffatto le forze italiane e presa persino la batteria del capitano Piccoli caduto, quando la riserva, per ordine del comandante in capo, colonnello Arimondi, si mosse vigorosamente alla riscossa, e nel fare della giornata, dopo cinque ore di sanguinosa lotta, i *dervisci* furono messi in fuga lasciando sul terreno più di mille morti, compreso il loro capo Mohamed Ali.

Caddero dei nostri in quella memorabile battaglia il capitano Farnò, i tenenti Lionello Pennasari e Bisceotto, il furiere maggiore Prodi, ed un centinaio di ascari indigeni, che si portarono molto valorosamente.

Dopo sedici anni, il 21 dicembre scorso, sull'altura di Agordat sono state onorate di modesto ma degno monumento le spoglie dei valorosi caduti, raccolte in un cimitero comune.

Alla cerimonia intervennero il governatore civile dell'Eritrea, marchese Salvago Raggi, il comandante militare, colonnello Salazar, le rappresentanze dei vari corpi italiani ed indigeni. Sul monumento fu deposta, con altre belle corone, anche una palma di bronzo mandata dalla benemerita Associazione dei militari italiani in congedo di Alessandria d'Egitto, rappresentata appositamente da due commi. La commemorazione della giornata di Agordat fu fatta con parola efficacissima dal capitano Cesare Guglielmo Pini, valoroso superstita di quella battaglia; e il tumulo fu benedetto dal reverendo padre Bonomi, an'egli un veterano d'Africa, ivi per lunghi anni missionario, e già prigioniero dei Mahdi. Gli ascari e tutte le popolazioni indigene presero viva parte alla commemorazione, presenti tutti i capi del Barco, del Craso, fino al confine di Cassala, che con le loro genti parteciparono il 29 dicembre alle corse ed alle festività, ed il 29 alle preci musulmane sul Barco.

Un nuovo e gigantesco ponte sospeso a Nova York

aperto recentemente al transito, è quello di Manhattan che congiunge la metropoli con Brooklyn e che corre parallelo all'altro ponte famoso, che parve all'epoca della sua costruzione una delle meraviglie del mondo. Il ponte nuovo è ancora più lungo, più alto e di più ardua costruzione dell'antico, e tiene il record tra i più giganteschi ponti che si conoscano. Otto linee ferrate lo attraversano ed i treni potranno trasportare mille persone al minuto, vale a dire 1.440.000 persone al giorno. Lo spazio riservato ai veicoli ha la larghezza di 12 metri; per i pedoni sono riservati due passaggi comodi a larghi di fianco ai parapetti. Il primo cassone di ferro per questo nuovo ponte fu sommerso nel 1902; i lavori dovettero essere sospesi per alcuni cambiamenti introdotti nel disegno e furono poi ripresi nel luglio 1904 continuando ininterrottamente da parte di migliaia di operai e con l'aiuto delle più potenti macchine e di grù gigantesche. La lunghezza totale del ponte è di metri 440.



L. E. WATERMAN

Il regalo migliore e preferito

La penna "Ideale", di L. E. WATERMAN
cambia in piacevole occupazione un faticoso lavoro

Si scrivono
20.000 parole
senza rinnovare
l'inchiostro

Tutte le penne
d'acciaio possono
esattamente
sostituirsi

SEMPLICITÀ PRATICITÀ SICUREZZA

PREZZI DA LIRE 15-18-24-25-30-35 IN AVANTI
TIPI SPECIALI IN ORO ED ARGENTO

CHIEDERE CATALOGO CHE SI SPEDISCE FRANCO

Milano, Via Bossi, 4 -- L. & C. HARDTMUTH -- Via Bossi, 4, Milano

IL NUOVO PONTE SOSPESO DI MANHATTAN TRA NUOVA YORK E BROOKLYN.



Veduta generale del ponte sospeso (sg. Argon).



Una delle testate del grandioso ponte.

IL NOSTRO PADRONE.

ROMANZO DI
Grazia Deledda

Proprietà letteraria. Vietata la riproduzione anche parziale. — Copyright by Fratelli Treves, 1910.

II (continua. Vedi num. precedente).

Eccitati dall'aria del mattino e dalle sue speranze, mentre di tanto in tanto dai cespugli umidi qualche capra lo salutava con un belato melanconico e il rumore lontano del torrente accompagnava la sua marcia, egli lasciava prender forma ai suoi sogni, domandandosi che cosa avrebbe fatto dopo, se il suo progetto riusciva. Gli sarebbe piaciuto metter su un albergo, o intraprendere una speculazione facile, un'impresa senza rischi, per esempio la fornitura della ghiaia per le strade provinciali. In tutti i casi il suo sogno era di lavorare.

Arrivato sotto il bosco si guardò attorno con occhio esperto, calcolando il valore delle piante, e sembrandogli che se ne potesse ricavare un guadagno maggiore del solito. Egli valutava già il bosco con un istinto da padrone!

In quel tempo l'Ortolano era quasi ancora a metà coperto di boschi; ma il versante orientale, le cui pendici appartenevano al Perrò, veniva già disboscato. Grandi estensioni boschive dei versanti nord e ovest aspettavano la medesima sorte; ma lo speculatore non si decideva a cominciare il taglio da quelle parti in attesa che la nonna di Antonio Maria gli vendesse la sua *tanca*, il cui passaggio era permesso ai pedoni e non ai carri per il trasporto della scorza e del carbone.

Bruno attraversò un angolo di questa grande estensione di bosco, che divideva le proprietà del Perrò col suo mare di rocce e di verde. Gli alberi, lecci millenari dai tronchi alti e grossi come maestose colonne di ferro, sorreggendo così fitti che una specie di crepuscolo regnava sotto le loro chiome compatte; e il suolo era coperto da uno strato di foglie seccate annerite dall'umidità e qua e là ammucciate come alghe in riva al mare.

Il globio rosso del sole sorgente sfiorava la linea d'oro del mare lontano, quando egli giunse sopra una muraglia di macigni che in quel punto segnava il confine fra la *tanca* Moro e la *lavorazione* Perrò. Si vedeva di lassù tutta la grande vallata chiusa dai monti di Dorgali e di Oliena e la striscia metallica del Cedrino, gli stralci bianchi, i muriccioli, le linee delle macchie disegnate vagamente sulle distese verdognole e rugginose coperte da un velo azzurro di vapori mattutini.

Egli scese una specie di scalinata di rocce e attraversò un altro bosco ed una estensione di terreno ove il taglio era già terminato.

Quel tratto di montagna dava l'idea di

un cimitero; gli avanzi dei tronchi sembravano tombe e croci, e le rocce monumenti funebri; e famiglie di umili vegetali, cespugli di tasso e di rose canine già in fiore, si raccoglievano intorno ai giganti morti, come superstiti sfuggiti alla distruzione e ancora tremanti di terrore.

In lontananza, sopra gli alberi dorati dal sole, serpeggiava qualche filo di fumo e su una specie di terrazza circondata da blocchi di granito sorgevano capanne e tettoie di rami e di frasche. S'udiva l'abbaiare dei cani, il nitrito di un cavallo e il grido delle gazze che lo intonavano.

L'omini dal viso melanconico e dallo sguardo mite non ostante la sena e il coltello di cui erano armati, popolavano il luogo selvaggio: vestiti con costumi su cui la polvere, il fango e la sporcizia stendevano come una crosta scura, con la faccia e le mani terree, essi sembravano sbucati dal suolo umido del bosco, e alcuni avevano la barba e i capelli rossici, quasi del colore dei tronchi scorticati che circondavano la radura.

Molti erano già al lavoro e nel silenzio del mattino si sentiva il picchiar delle accette ripetuto dall'eco.

Bruno attraversò la radura, salutandoli alcuni paesani nuoresi che attaccavano i buoi ai carri già carichi, e s'avviò ad una tettoia più solida e riparata dalle altre, dove in mezzo ad una gran quantità di sacchi vuoti e di sacchi pieni, un uomo anziano, piccolo e secco ma dall'aspetto ardito, verificava sulla bascula il peso di un mucchio di scorza rossastra e ancora fresca. — Eccoci qui! — disse Bruno battendogli una mano sulla spalla e consegnandogli il biglietto del Perrò.

— Va benone, — rispose l'uomo, senza scomporsi, — stamattina stessa ti darò la consegna. Ora finisce la verifica dei sacchi. — Sei contento di cambiare destinazione?

L'uomo fece scherzosamente il saluto militare.

— Contento o no poco importa: bisogna ubbidire ai superiori.

E mentre egli si disponeva a partire per il posto ove il Perrò l'aveva destinato, Bruno cercò la sua antica capanna e vi gettò dentro il suo fagotto; indi ritornò verso la tettoia ed esaminò i registri e i bollettari, contò i sacchi, e infine visitò la dispensa dove i «lavoranti» erano obbligati ad acquistare le loro provviste.

Il dispensiere, arrivato anche lui da poco, salutò familiarmente il nuovo capo-macchia, dandogli del tu e facendogli subito capire che le loro funzioni erano ben diverse e ben distinte. Un capo-macchia è sempre un capo-macchia, un dispensiere di lavorazione può essere anche un nobile decaduto.

— Se non è un nobile spiantato è qualche cosa di simile, — disse il vecchio al nuovo capo-macchia, mentre facevano assieme il giro del bosco. — Dice che suo padre possiede molte miniere, niente meno!

— Perché allora fa il dispensiere qui? Potrebbe farlo per conto suo!

— Ho sentito raccontare che egli doveva sposarsi: il giorno prima delle nozze sorprese suo fratello e la promessa sposa abbracciati. Ha tentato di ucciderli, ma poi la madre è riuscita a convincerlo di allontanarsi dal loro paese e gli ha procurato questo posto. Ma non sembra contento.

— Ha un viso da disperato, infatti, — disse Bruno, pensando ad Dejana e ad Antonio Maria. Sempre le solite storie di uomini deboli e miserabili! Tanto per cambiare, egli domandò al vecchio se sapeva nulla degli affari di cuore del Perrò. — E vero che egli vuol dar marito a Marièlène?

Ma il capo-macchia lo guardò sorpreso. — È la prima parola che sento! Son quasi dieci anni che stanno assieme, e credevo che non si lasciassero mai!

— Però! — disse a un tratto, ricordandosi, — un giorno... cioè pochi giorni or sono egli smarrì una busta con una fotografia di donna e la cercava con molta inquietudine. La trovò Lorenzo, il dispensiere, e non gliela restituì. È maligno, quello! E sai chi era la donna? — (egli si volse e un sorriso malizioso increspò il suo viso rossostrato e come arrugginito). — Tu la conosci? Sa... ..tiana! Taci, però!

Bruno seguì il consiglio e tacque; ma l'irritazione nel quale anche lui s'era cacciato come in una impresa arrischiata, gli apparve chiaro: Sebastiana voleva prendere il posto di Marièlène. Egli ne provò un dolore vago, confuso: Sebastiana, così giovane, così bella, perdersi così! Sapeva chi si faceva? È sua madre, la maestra, si fidava del Perrò come di un protettore della ragazza!

Per scappare questi molesti pensieri, partito il vecchio capo-macchia egli riface da solo il giro del bosco pensando a tutta la responsabilità della sua nuova posizione.

Molti uomini indicavano la scorza e la strappavano dai lecci secolari; e così attaccati ai tronchi ed ai rami essi davano l'idea di vampiri che succhiassero il sangue e la vita ai giganti vegetali. «La scorza cadeva a striscie, a brani, ruvida e senza da un lato, giallognola e umida dall'altro. I tronchi, dove si scorgeva il legno rossostrato, sembravano solcati da ferite profonde; e l'albero a misura che veniva spogliato e scorticato appariva nudo e triste come un cadavere.

Ragazzi laceri e scalzi, qualche vecchio paesano e qualche donna coperta di cenci raccoglievano la scorza a misura che cadeva dalla pianta, la raschiavano, la spezzavano, riducendola in pezzi che sembravano croste di pane bruciato, e l'ammucchiavano sotto le tettoie. E quasi tutti e quasi sempre tacevano. Anche i ragazzi erano melanconici; e pareva che tutti sentissero per istinto la desolazione che la loro opera lenta e tranquilla produceva.

Verso sera una specie di bivacco si formò intorno alle capanne e alle tettoie, e vennero accesi grandi fuochi il cui chiarore vinceva quello del crepuscolo. La notte era fresca come una notte al principio dell'autunno; la luna pallida e triste saliva dal mare, e brividi di vento scuotevano le pime degli alberi scorticati. Nuvole scure attraversavano il cielo e le loro ombre correavano sulla valle rischiaramata dalla luna e salivano rapidamente le montagne.

Una voce nasale cantò in lontananza: «Anno, boschia, z'india...»

un'altra voce, dolciastra, imitò il canto dei carbonai addorati:

«Addio, mia bella, addio... e ombre d'uomini passavano nello sfondo
1 Quando appare la stella...

Le Pillole FATTORI
di CASCARA SAGRADA

senza senza rivali per guarire rapidamente e facilmente la

STITICHEZZA

Milioni di persone sono state guarite

In vendita in tutte le farmacie del me. e dei chimici G. FATTORI & O.,
Via Montefiore, 10, Milano. — Spedite a Spillio L. L. — Da 60 pillole una
completa L. L. — I prediletti devono rivolgersi alla Società ANTONI
Milano - Torino - Genova - Bologna - Venezia - Novara.

rossastro della radura, dove i tronchi e i rami scoloriti, al chiaror del fuoco avevano parvenze di membra umane.

Bruno preparò la polenta e mangiò in compagnia del dispensiere, sul rozzo tavolo sotto la grande tettoia rischiarata da un lume ad olio.

— Fa già freddo! — diceva il dispensiere, sebene fosse vestito di panno e avesse uno scialle intorno al collo.

— Io non lo sento! — rispose Bruno, ma l'altro replicò con disprezzo:

— Tu e la scorza avete la stessa sensibilità!

Egli era un giovinotto magro e malaticcio, cieco di un occhio; e il suo viso pallido e sbarbato, dal profilo sottile, guardato dalla parte dell'occhio sano sembrava il viso di un fanciullo, mentre dall'altro lato appariva triste e bieco come il viso d'un vecchio malvagio.

— Tu, però, farai fortuna, tu, — riprese, vedendo che Bruno non si offendeva. — Ieri carbonato, oggi capo-muccia, domani sarai anche tu speculatore!

— E perché no? Gli altri, come hanno cominciato! — rispose Bruno con calma.

— Rubando, si sa!

— Signor Lorenzo!

— Fammì il piacere, chiamami Lorenzo; sei mio superiore! Ma che freddo, stasera! Ha molto piovuto a Nuoro?

— Oh sì!

— Vorrei con me una donna! Ma bella e grassa, che potesse scaldarmi! Potevi portarne su una!

Egli socchiudeva l'occhio sano, quasi per nascondere il difetto dell'altro; e non rideva, e non sorrideva, e Bruno non sapeva se egli scherzasse o parlasse sul serio.

— Eh, sì, ce n'era una, di molto bella, che lo volevo portar su, stamane. Ma non volle venire!

— Ma era bella davvero?

— Forse lei la conosce; è la serva del Perro', Sebastiana.

— Altro che la conosco! Quella sarebbe una bella compagnia.... un po' pericolosa, però....

— Oh, perché? Perché?

Bruno desiderava notizie della fotografia smarrita dallo speculatore, ma si accorse che il dispensiere diffidava di lui.

— Perché? Ma perché è molto bella e c'è pericolo d'innamorarsene sul serio.

— Che male ci sarebbe?

— Nessuno. Se tu la vuoi, prenditela.

Per me non ho difficoltà ad accordartela! Ho sentito dire, però, che una madre, la conosci? un bastimento, ha minacciato di dar quella per corruzione di minorenni a chiunque osa avvicinare troppo sua figlia! D'altra parte c'è il Perro' che pensa a tutelare la ragazza....

— Dove la vedi, tu? — domandò Bruno pensieroso.

— Dove, figlio mio? A Nuoro.

— Tu vai spesso a Nuoro?

— Più spesso che a Parigi.

— Conosci anche l'altra serva del Perro'?

— L'amica, vuoi dire? L'ho veduta due volte; sembra un sorcio morto, pnh! C'è una rasciatrice di scorza che le rasso-miglia.

Si volse e sputò dietro la sedia, tanto le rasciatrici di scorza gli destavano nausea; e Bruno non ebbe il coraggio di continuare a parlare di Marielène, ma continuò a pensarci. Gli pareva di vederla, con la sua veste rossa e il viso giallognolo; e come suggestionato dalle parole di Lorenzo provava un senso di ripugnanza.

Dopo il pasto i due nomi gioiarono alle carte.

— Quanto di posta? — domandò Lorenzo.

— Tre soldi.

— Usano così al tuo paese?

— Usano così.

— Non conoscono la lira, al tuo paese?

— Non la conoscono, ma vengono qui, per conoscerla!

— È vero! — ammise il dispensiere, traendo di tra le pietre del muro a secco un mazzo di carte così suicide che sembravano nere.

Bruno ricevette la sua pipa, accendeva le gambe e prese le carte ad una ad una, esaminandole attentamente da ambo le parti, per accertarsi che non avevano segni particolari; e per qualche tempo i due giocatori tacquero, pensierosi e attenti come se la posta fosse di migliaia di lire.

Si sentiva il vento fremere a intervalli, poi il suo rumore cresceva, si avvicinava, diventava cupo e fragoroso come un rombo di tuono, e di nuovo diminuiva e s'allontanava ridiventando un lieve fruscio. Pareva che un treno attraversasse la solitudine della montagna.

L'indomani arrivò lo speculatore. Gentile e affabile anche con i più umi-

li lavoratori, egli batté la mano sulla testa ai ragazzi e interrogò a lungo i vecchi e le donne che lo guardavano come affascinati; ma ad un tratto vide un sacco che qualcuno aveva snarrito lui mezzo al sentiero e cominciò ad urlare come un cane bastonato. La sua voce echeggiava nella foresta e pareva che anche gli alberi ne tremassero. Vestito da cacciatore, con stivali muniti di sproni, armato e carico di borse, egli sembrava, sul suo cavallo bajo, un vero conquistatore di terre, mezzo brigante e mezzo cavaliere; e i suoi piccoli occhi metallici guardavano lontano come occhi di falco, ma avevano spesso una fissità di sogno.

Bruno gli andava appresso, guardandolo con ammirazione: ricordava che più di una volta lo aveva invidiato, non per la sua ricchezza, ma per la sua resistenza

R. BEMPORAD & FIGLIO - Editori
FIRENZE - MILANO - ROMA - PISA - NAPOLI

NOVITÀ

CORDELIA

L'ULTIMA FATA

FIABE: L'ultima Fata. • Le Avventure di Sassolino. • Occhi di Fuoco. • Le Avventure della Principessa Aurora. • Farfallino e Caprettino. • La Bambola del Principe Valoroso. • La figlia del mare.

Volume di 394 pagine in-8, con 37 illustrazioni a 2 colori di DUILIO CAMBELLOTTI. Prezzo Lire 3,50.

ANTONIO
BELTRAMELLI

L'Albero delle Fiabe

FIABE: Primavera. • Mami. • La leggenda del Cardellino. • La leggenda di Pir-Banchet. • La donna di legno. • La dimora del Signore. • La fiaba dell'oca. • Bell'Inglend. • Albinello. • L'anima dei rondoni. • Il cavallo del sogno. • Grisa, Ciuffaldu e Losca. • Aldeba. • La vendetta di Cinciphotla. • Le figlie del tempo. • L'albero del Paradiso. • Solicello. • La morte di Bell'Inglend.

Volume di 202 pagine, illustrato da U. BRUNELLESCHI. Prezzo Lire 3,50.

I migliori autori illustrati dai migliori artisti.
Tutti possono leggere le Edizioni Bemporad.



Efficace

Inalterabile

Ricostituente

Esclusivo concessionario per l'Argentina e l'Uruguay: JULIE SALVUCCI, BUENOS AYRES (Mansilla 1303).

voleva innamorarsi di lei; e si accorgeva che era la primavera che riscaldava il suo sangue come riscaldava le rocce ed i tronchi!

Gli elei cominciavano a lasciar cadere le foglie vecchie ed a coprirsi di germogli; e tutto il bosco prendeva un colore giallognolo e delicato, come se il sole già ardente lo indorasse coi suoi raggi.

Un giorno il Perrò fece leggere al capomacchia una lettera nella quale Preda Maria Dejana domandava lavoro e assicurava che il signor Papi poteva dare di lui le migliori informazioni. Bruno protestò.

— Io non lo conosco! Abbiamo viaggiato assieme, ed egli mi raccontò una lunga storia, pregandomi di ottenergli un posto. Se lei ricorda, io gliene parlai, ma

in quanto a informazioni io non oso darne...

— So che è stato in una casa di pena... — Va bene! — gridò il vecchio. — Di canaglia ne abbiamo abbastanza!

Ma per scrupolo di coscienza Bruno aggiunse altri particolari.

Il Dejana è compaesano della signora Elena...

Questo particolare non commosse lo speculatore; c'erano tanti compaesani della «signora Elena» che si raccomandavano a lui! Tuttavia prima di ripartire domandò:

— Quel Dejana, mi dicesti, abita col Moro? E ancora sotto sorveglianza della questura?

— No, deve aver scontato anche la sorveglianza; altrimenti non avrebbe lasciato il suo paese.

— Allora, lo terrai tu, sotto la tua sorveglianza! Mandagli a dire che venga. Sebbene contrariato, Bruno scrisse un

biglietto a Preda Maria dicendogli che finalmente poteva mandargli una buona notizia: «Il signor Perrò, dopo le buone informazioni che io gli diedi sul suo conto, decise di darle lavoro: venga subito».

(Continua).

GRAZIA DELEDDA.

LE PARFUM IDÉAL ROUB'GANT
parfumeur. Paris.

LUXARDO
MARASCHINO di ZARA
Questo liquore rinomato
non dovrebbe mancare
a nessuna mensa.

LINDENBERG

Le migliori macchine a scrittura interamente visibile
Le più solide e convenienti



ROYAL



(Cambiamento istantaneo di caratteri).

Macchine d'occasione d'ogni marca da L. 100 in più.

L'ISOSTILE è il duplicatore rotativo il più rapido e quello che dà il maggior numero di copie perfette. Prezzo L. 350
STENOPIHLE BIVORT. Con questa Macchina a stenografia (che scrive con caratteri latini leggibili da tutti), in un solo mese di esercizio, chiunque può ottenere 100 parole al minuto (corsi diurni e serali). " 300
EXPERT'S. Marca mondiale di accessori per qualsiasi macchina da scrivere e duplicatori a mano e rotativi.

Ingresso e dettaglio. Agenzie e figliuoli nelle principali città. — Per i territori non ancora impegnati scrivere oggi stesso per le condizioni.

CATALOGHI GRATIS E MACCHINE IN PROVA A RICHIESTA.
Per l'Italia: P. CASTELLI & C., Via Dante, 17, Milano (Telefono 7395).



GOERZ
TRIÈDRE-BINOCLES
PHOTO-APPAREILS

In vendita presso i negozi fotografici e gli ottici.

Opt. Anstalt G. P. GOERZ, Akt.-Ges.
BERLIN-FRIEDENAU 44.

VIENNA PARIGI LONDRA NEW-YORK
Sofiasgasse, 21. 22, rue de l'Europe 61. 47/48 Oldbarn Church. 79 East 130 St. Street
Chiedere i listini dei prezzi, gratis

Brodo Maggi in Dadi

È il vero brodo genuino di famiglia
Il brodo per un piatto di minestra
(il Dado) centesimi 5

La grande scoperta del secolo!

IPERBIOTINA insuperabile Riconificante,
per febricitanti, deboli, anemici, ecc.
Guarisce Anemia, Nevrosi, Esaurimenti.
Cura completa. 4 bott. (franco di porto) L. 20. Spedite in contrassegno.
Stamminatore Chimico Dott. Cav. MALESCI - FIRENZE
Gratie Conculi, Graccoli.

È USCITO:

FORSE CHE SI FORSE CHE NO. ROMANZO DI
GABRIELE D'ANNUNZIO. - L. 5.

LA SETTIMANA.

Il 16 il Re in Roma ha ricevuto in audienza speciale Pasquale Villard, Vice-presidente del Senato, che ha compiuto 63 anni in ottobre, e gli ha conferito l'onore di Cavaliere dell'Annunziata. Il 10 presso Fontana, poi a Tenda, ha avuto luogo un incontro ufficiale fra il ministro italiano dei lavori pubblici, Nitti, ed il ministro dei lavori pubblici francese, Millerand, con scambio di idee anche di brividi per il completamento della ferrovia Nizza-Cuneo nel valico di Tenda, con diramazione a Vercelli. L'annunziato movimento di ambasciatori italiani ha avuto come successi delitti, e noto la stessa data

circa 93 mila votanti, ha respinto l'introduzione del sistema della rappresentanza proporzionale nelle elezioni politiche, proposto dal piccolo partito democratico ad appoggio dal grosso partito clericale.

L'11 si è riaperta la Camera francese presieduta dal decano Faury, ed è stato eletto presidente Brisson con 300 voti su 386 e vice-presidenti Clémence, Etienne, Berthelette e Derbes. Ad Anancy (Sarvia) il 9 è stata formata una Lega d'azione per propagare il trionfo del piccolo San Bernardo. A Parigi, l'11, El Mohr, come rappresentante di Moha Hadd, ha ritirato dal Monte di Pietà i gioielli di Abdi-Ann, venduto il milione e 200 mila franchi.

Il decreto di scioglimento del Parlamento inglese è stato emanato dal re Edward nel pomeriggio del 10. Il 14 in Inghilterra le elezioni sono cominciate nella fase definitiva, essendo stati proclamati eletti per le circoscrizioni, i primi tre deputati, tutti tre unionisti, Joe Chamberlain, e l'arresto di una quarantina di repubblicani, ma non delle ulteriori stralciando gli arresti ad un furto di polvere e ad un reato comune, smentirono il completo.

Da Lisbona 19 fu annunciata che a Rio de Janeiro era stato arrestato il portoghese Ramirez, coinvolto nel processo per regicidio di re Carlos. Il 10 è fallito definitivamente il tentativo di Lukacs di formare un ministero in Ungheria, ed è entrato in scena l'11 il conte Ilonkó Federvary, nuovo ministro della Corona.

Il 12 a Cettigne è stato firmato il trattato di navigazione e commercio anglo-montenegrino. Haikibey è arrivato a Costantinopoli il 9 acclamato da una folla di cinquemila persone. L'11 il Sultano ha conferito ad Haikibey il grado di visir col titolo onorifico di ministro, assumendo il portafoglio della guerra. Ciochetti pascià, quello della marina, l'ammiraglio Itali pascià, quello delle foreste e miniere il deputato greco Managorodoti effendi, e venendo nominati Enroullah effendi all'Interno, lo sciroffo Ali Haider alla fondazioni pie, e scioico del Filian Haikibey.

La sera del 12 un 600 ufficiali si radunarono in Madrid alla sede della Correspondencia Militar applaudendo il direttore, che è un maggiore di cavalleria, e gridando: «viva la giubbia». La mattina del 13 il capitano generale di Madrid venne congeriato dalle sue funzioni e sostituito dal generale Rios. Il maggiore direttore della Correspondencia Militar venne arrestato e furono ar-

restati vari altri ufficiali; rimossi dal comando dei colonnelli, conserati i capitani generali di Valencia, Valladolid e a Coruña, e furono emanate rigorose istruzioni per impedire qualsiasi dimostrazione militare. La mattina del 14 a Madrid venne chiuso il Circolo degli ufficiali, e venne arrestato il capitano di cavalleria don Prosopio Pignatelli di Aragona, deputato alle Cortes, che la mattina del 13 si era recato a nome dei colleghi al ministero degli interni per reclamare contro le adottate misure disciplinari.

Da Lisbona 9, fu segnalata la scoperta di un complotto contro la vita di re Manuel, e l'arresto di una quarantina di repubblicani, ma non delle ulteriori stralciando gli arresti ad un furto di polvere e ad un reato comune, smentirono il completo.

Da Lisbona 19 fu annunciata che a Rio de Janeiro era stato arrestato il portoghese Ramirez, coinvolto nel processo per regicidio di re Carlos.

Il 10 è fallito definitivamente il tentativo di Lukacs di formare un ministero in Ungheria, ed è entrato in scena l'11 il conte Ilonkó Federvary, nuovo ministro della Corona.

Il 12 a Cettigne è stato firmato il trattato di navigazione e commercio anglo-montenegrino. Haikibey è arrivato a Costantinopoli il 9 acclamato da una folla di cinquemila persone. L'11 il Sultano ha conferito ad Haikibey il grado di visir col titolo onorifico di ministro, assumendo il portafoglio della guerra. Ciochetti pascià, quello della marina, l'ammiraglio Itali pascià, quello delle foreste e miniere il deputato greco Managorodoti effendi, e venendo nominati Enroullah effendi all'Interno, lo sciroffo Ali Haider alla fondazioni pie, e scioico del Filian Haikibey.

L'8 gennaio è avvenuto un naufragio di fucilate fra una spedizione governativa peruviana guidata da Jerez, e una bandita di rivoluzionari capeggiata da Rahim Khan. Probo Ahar.

Si annuncia da Seiang-hai il 9 che la Cina ha ufficialmente rifiutato la proposta degli Stati Uniti per la neutralizzazione della ferrovia della Manchuria.

Telegrammi da Addis Abeba, 10, se-

Volete la salute??



tonico ricostituente del sangue.

A tavola, Acqua da
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica".

Felice BISLERI & C. - Milano.

THEODORE CHAMPION & C^o
13, RUE DROUOT
PARIS
FRANCOBOLLI
PER COLLEZIONI
PREZZI CORRENTI



L'ingovernatore del Benadir, Carloti, è stato insignito ministro d'Italia a Tolena, e il sen. De Martino è stato nominato governatore del Benadir (Somalia italiana). Il congresso dei sabatieri dello Stato a Firenze, ha deliberato il 9 la costituzione di un'unica federazione tra le organizzazioni della classe, 213 è arrivato a Roma Britanno, presidente del Consiglio di Romania, per trattarsi tra

berlino per Birmingham, Hille per Durham e Guinness per Bury San Edmund. Le elezioni hanno quindi continuato il 15, e l'atto complessivo di questo 80° sessioni inglesi è questo: eletti 43 unionisti e 97 liberali, 60 del partito dei lavoratori e 3 nazionalisti; gli unionisti hanno guadagnato 19 seggi e i liberali 3.

Il 10 è stata annunciata da Madrid la nomina del marchese Valdearaso a ministro dell'Interno, in sostituzione di Pons de Calatorre. In seguito ad agitazione sorta fra gli ufficiali spagnoli in causa delle sventolanti promozioni avvenute dopo la campagna di Marocco, il 12 un 600 ufficiali si

radunarono in Madrid alla sede della Correspondencia Militar applaudendo il direttore, che è un maggiore di cavalleria, e gridando: «viva la giubbia». La mattina del 13 il capitano generale di Madrid venne congeriato dalle sue funzioni e sostituito dal generale Rios. Il maggiore direttore della Correspondencia Militar venne arrestato e furono ar-

Americano Zolezi
liquore d'erbe americane

Stef. ZOLEZI & E
GENOVA
INGROSSO
ESPORTAZIONE

settimana. A Reggio Calabria il 9 è stata inaugurata la nuova sede della Scuola Tecnica. L'11 a Messina è stata inaugurata la nuova Scuola Industriale. A Siracusa il 13 gli industriali in materiali da costruzione hanno chiuso i loro cantieri allo scopo di protestare contro i rincalzi minacciati esagerati dell'agente delle tasse. Il 9 il popolo del Canton Ticino con un migliaio di voti di maggioranza su

Grandi Viaggi Illustrati

E COMPLETA

edizione italiana di gran lusso del celebre viaggio di

SHACKLETON ALLA CONQUISTA DEL POLO SUD

(Il Cuore dell'Antartico)

Due magnifici volumi in-8 grande, con 275 incisioni in grande formato tratte da fotografie originali, 12 tavole a colori di mano d'artisti, due panorami in eliografia e una grande Carta che segna la presente e le passate spedizioni al Polo Antartico. **Lire 30.** Legati in tela e oro **Lire 36.**

La stessa opera si pubblica in fascicoli settimanali al prezzo di **Una Lira il fascicolo.** — Sono già usciti **9 fascicoli.**

E COMPLETA

edizione italiana di gran lusso del celebre viaggio di

STEEN HEDIN TRANS-HIMALAJA

Sopverte ed avventure nel Tibet

L'opera magnifica in due volumi di oltre 200 pagine in-8, riccamente illustrata da 392 disegni in nero e a colori (fiori tessuti, otto tavole e due panorami a colori (da fotografie, disegni e acquarelli dell'autore) e 10 carte di cui due a colori in busta: **Lire 25.** in tela e oro **Lire 30.**

La stessa opera si pubblica in fascicoli settimanali al prezzo di **Centesimali 50 il fascicolo.** Sono già usciti **10 fascicoli.**

D'ALBERTIS

E USCITO

PERIPL

= dell'AFRICA

Un volume in-8, di 586 pagine con 510 incisioni e tre carte a colori: **Lire 20.** — Legati in tela e oro **Lire 22,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

E USCITO L'

Amanacco Storico

ANNO XII

CHÉ CONTIENE LA

Cronistoria degli anni 1908 e 1909

narrata giorno per giorno con **246 incisioni** dei principali avvenimenti, vedute e ritratti.

Un volume in-8, a due colonne, in carta di lusso, riccamente illustrato: **Tre Lire.**

Vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

IL CESTELLO.

Illustrazioni a colori di DOMENICO BURATTI.

Questa settimana esce

508 DEPUTATI

al Parlamento

per la

XXIII Legislatura

(Elezioni generali del 1909)

con copertina illustrata

biografie e ritratti

con dieci illustrazioni

Un volume in formato libro

con copertina illustrata

Vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Questa settimana esce

La Conquista dell'Atlantico

di **FILIPPO RAVIZZA**

Un volume, con una tavola colorata

Lire 3,50

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

A. S. Novaro.

Edizione di lusso, con

Un volume in-8 una carta di lusso, legato in tela: **Dieci**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo, 12 e Gall. Vitt. Emanuele, 64.